



## Garda delle meraviglie!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



**N**on ditemi che le situazioni gardesane me le invento. Soltanto le noto giorno per giorno **percorrendo il Garda per terra e per cielo** (con il drone ovviamente!). Ecco quindi che con Luca, mio figlio, ogni qualvolta che usciamo per lavoro ci capita di poter registrar, o fotografare immagini che a volte hanno del surreale.

Quella che pubblichiamo questo mese in copertina credo possa fornire **la magnificenza del nostro lago** quando mette allo scoperto tratti normalmente celati sotto il pelo dell'acqua. Li si intravede, sappiamo che ci sono e lo sanno molto bene anche i diportisti che spesso ci lasciano eliche (questo spazio lacustre è definito anche il "cimitero delle eliche") a volte imbarcazioni.

Ora grazie ai bassi livelli raggiunti dal lago di Garda, nel momento in cui scriviamo, e abbiamo realizzato la fotografia, il livello segnalato dalla Comunità del Garda era di cm 40 sopra lo zero idrometrico di m 64,027 sul livello del mare (la quota più bassa registrata è stata di cm 35 il 9 settembre scorso), è possibile vedere emergere questi **scogli** che, ancora per poco dominano lo scenario gardesano. Certo dalla terra ferma lo spettacolo che si può vedere è diverso da quello visto dall'alto. Ma accontentiamoci delle immagini.

Noi abbiamo fissato i **lidi manerbesei**, ma sicuramente altre suggestioni visive le si possono scoprire anche in altre parti del lago.

E ammirando la suggestiva immagine si può ben capire il perché il lago di Garda sia tanto amato dai **turisti** di mezzo mondo, un po' meno purtroppo dai nostri connazionali, che anche quest'anno hanno

dimostrato la "amicizia" incrementando ancora, rispetto allo scorso anno, notevolmente il numero delle presenze che, secondo dati ancora ufficiali, dovrebbero toccare i **26 milioni**.

Una realtà questa che va a premiare oltre alle bellezze naturali del Garda anche la professionalità dei nostri addetti ai lavori dell'industria del forestiero e ai responsabili della qualità delle acque, Garda Uno per la sponda bresciana e Gardesana Servizi per quella veneta.

Non dimentichiamo però che quando i livelli delle acque calano, emergono anche quelle situazioni che non vorremmo mai vedere, come gli scarichi a lago abusivi.

Il lago di Garda è un bene di tutti e tutti assieme cerchiamo di mantenerlo tale; ne va del nostro futuro e del futuro dei nostri figli.

# Il nuovo Palazzo Comunale di Lonato



**Il 31 marzo 1546 il Consiglio comunale** dei 60, con 50 voti favorevoli e 10 contrari, espressi per *ballotte* delibera di liquidare al Console Giovan Batista Segala 38 soldi da lui spesi per la *fabbrica nuovamente fatta in palatio posito in contrata in vespertino lato pro Comunitate*:

Die ultimo martijs 1546

In predetto congregato Consilio Communi hominum terre de Lonado convocato e congregato more et locho solito et in presentia Magnifico Rettor per ballotte quinquagesime affermative et X negative fuit captus et deliberatus Jo. Francesco Polesino massaro dicto Comune Lonadi per anno 1545 dare debeat at Jo. Bapt. Segala Console nuovo triginta octo soldos per spensa facta per **fabbrica nuovamente fatta in palatio** posito in contrata in vespertino lato pro Comunitate. (ASCL, *Provviszioni 1537 – 1548. segnatura 3 figlio 368*)

Questo documento sembra far capire che il Consiglio dei sessanta, fino a quel momento in Cittadella, approvò una spesa limitata per trovare un luogo, sul lato vespertino (cioè a sud) della piazza, dove poteva essere ricavato un locale lì dove ha sede il palazzo del Provveditore.

**L'Università riunita nella corte del Provveditore**, con la partecipazione di 277 presenti, il 19 giugno 1598, esprime la volontà di *dar principio a fabricar il locale per ridur la detta Università*. Non si tratta, pertanto, di una modesta sala di riunioni per il Consiglio dei sessanta, ma di un ben più ampio locale che possa ospitare la più numerosa Vicinia o Università. I Consoli chiedono di essere autorizzati alla spesa di lire 600 planet che l'esattore Gio. Giacomo Segala dovrà mettere a disposizione dei Deputati preposti, autorizzandoli a *far venir uno Ingegnere e soprintendere e col quale s'habbia a dir del loco et modo d'essa fabbrica*.

Adi de venere XIX Giugno 1598 doppo pranzo

Radunata l'Università delli capi di famiglia delli originari della Terra de Lonado nel numero de ducento settanta sette, convocati et congregati al solito e nella corte del Chiarissimo D. Proveditor et d'ordine dell'Ecc. medesimo et alla sua presenza e de quella dell'Illustrissimo Podestà d'essa Terra, fu per li Consoli del presente

mese esposto che è necessario dar principio a **fabricar il locale per ridur la detta Università** si come fu deliberato in questa Università sotto il dì 14 dell'istante mese et continuar la detta fabbrica, il che perhò non si può fare se non vi è pronto il danaro per tale effetto, nè sapendo essi Consoli dove andar per haver danarij del Publico per proseguire quell'effetto se non mandano parte in questa Università di servire detti danarij da sig. Gio. Giacomo Segala esator. Perciò affine che non solo si possa proveder a detta fabbrica ma che s'habbia a intender di parer di qualche perito. Perciò mandano parte della presente Università che li Deputati eletti sopra detta fabbrica habbino libertà per nome publico di levar di man di Gio. Giacomo Segala esator nostro lire sei cento di planet dalli danari di detto per spender come sarà bisogno de quali esso D. Gio Giacomo sia fatto nel suo conto et che detti Deputati debbano haverne fedel conto e spesa da dover esser letta intera in questa Università et che detti Deputati habino autorità di far venir uno Ingegnere et sopra intendere col quale s'habbia a dir del loco et modo d'essa fabbrica et quello che essi Deputati o maggior parte di loro valgha come se fatto per tutta l'Università. La qual parte balotata restò presa con centocinquantesi al si et cento ventuno al no. (ASCL, *Provviszioni 1597 – 1602, segnatura 8. fogli 71 v. -72*)

**L'anno successivo, il 10 febbraio 1599** (ASCL, *Provviszioni 1597 – 1602, segnatura 8. fogli 99 e 99v.*) i Consoli portano all'esame dell'Università, riunitasi nella loggia dei Rettori (Provveditore e Podestà) e con la presenza di 232 capi famiglia, tre soluzioni:

- con la prima propongono di utilizzare *la casa del Comun dove si soleva fare la casa della sanità (?) e che il Consiglio di sessanta habbia autorità a bussolle e ballotte d'ellegere persone quali habbino autorità et libertà di comprar a nome e spese di questa Comunità la casa di Zo. Giac. da Parre ivi vicina*. La proposta venne bocciata con 93 balle trovate nel bussolo rosso contro le 139 del bussolo bianco.
- i Consoli allora proposero di costruire il locale per l'Università *nel logo dove si fa il Consiglio aggiungendo però il logo sopra la stalla del Palazzo del sig. Provveditor con brazza tre della corte del detto sig. Provveditor verso sera et più o meno come sarà bisogno*. Anche questa proposta fu bocciata con



194 balle bianche contro 38 rosse.

- Venne, infine, proposto che *il logo dove esser costruito per ridur la Università sia costruito sopra la quadra contigua al logo di cui sopra verso mezzodi et che il detto Consiglio di sessanta habbia autorità di ellegere tre Deputati i quali habbino autorità et libertà di comperar a nome et spese di questa Comunità la casa delli eredi del q. Francesco Zuanino ivi vicina*, con delega al detto Consiglio di sessanta di eseguir l'incanto con gli appositi Capitoli e buona *segurtà*, con obbligo poi di render conto all'Università. La proposta fu *balotata* e approvata con 176 balle nel bossolo bianco e 56 in quello rosso.

**Cenedella, nelle sue Memorie storiche lonatesi, riferisce che furono esaminati due progetti:** uno di messer Andrea Gallina e l'altro di messer Alessandro Sandrinelli e che venne approvato quello del Gallina.

L'appalto dei lavori, a mezzo di pubblico incanto, avvenne in data 27 agosto 1600 sulla base di 21 Capitoli che regolavano i rapporti fra le parti.

Dopo i tre lanci prescritti dalle norme vigenti, l'aggiudicazione dell'opera fu affidata a Battista Ghedino, Pasqual Luchino e fra Pavolo Nadino, con un contratto dell'importo di 495 lire planet, con *segurtà* (garanzia) in solido di Gio. Antonio Astolfo.

Il rogito dell'atto, con annessi Capitoli, fu steso da Francesco Ricio, notaio e sindaco.

**Nel Consiglio dei sessanta del 16 giugno 1602** furono acquistate dal Cellario di Maguzzano per scudi 16 *due colonne di pietra date a questa Comunità et messe sotto il palazzo nuovo*. (Vedi GN del mese di giugno 2014). Si tratta delle due colonne centrali dell'atrio, chiaramente riconoscibili per il diverso disegno del capitello.

**Domenica 19 giugno 1605 l'Università di Lonato tenne, finalmente, la sua prima riunione nel Palazzo novo d'essa Terra.**

Adi la domenega XIX giugno 1605

Nell'Università delli Originarij della Terra di Lonato convocata et congregata de licenza del Clarissimo D. Provveditor et Illustrissimo D. Podestà et in loro presentia esistenti **nel Palazzo novo** d'essa Terra. Fu per balle centocinquantesette affermative et cento negative preso et deliberato che per li spett. Consoli si debbi mandar dove ad essi parerà a consigliar sopra li negotij et cause in essa Università oggi a bocca proposti et esposti et del tutto portar in scritto a questa Università quanto sarà consigliato acìo essa possa deliberar quanto sarà ispediente.

(ASCL, *Provviszioni 1602 – 1607, segnatura 9, foglio 156*)

# I Ramanzini e l'Abbazia di Maguzzano

**T**ra le due guerre mondiali i **Ramanzini** presero a frequentare l'Abbazia di Maguzzano. Era stato **Egidio Ramanzini** (classe 1880) un giorno del 1912 a dire a cena: "Sono passato dal brolo del convento. Dovete vedere che bello hanno fatto!". Qualche mese dopo gli venne commissionato da Maguzzano un sacco di sementi.

**Chi glielo aveva chiesto era un contadino** che sapeva bracciante stagionale del mulino di Recciago non lontano dal monastero. Questi, quando il signor Egidio lo chiamò dal calesse indicandogli il sacco, gli disse di non scaricare, sarebbe invece salito lui sul carro e lo avrebbe condotto ai veri destinatari. Quindi lo guidò al portone del monastero. Il frate che aprì loro portava una barba bianca ed era un po' avanti negli anni, ma il sorriso con cui li accolse e gli occhi vividi comunicavano una fresca cordialità. Pur parlando in italiano, si riconosceva l'accento forestiero. Sbrigata l'incombenza, nel tragitto di ritorno a Recciago il contadino disse al signor Egidio che i frati erano trappisti francesi, aggiungendo che erano stati loro stessi a ripulire il vasto brolo dell'Abbazia con falce e forza.

**Altre volte, sempre per l'acquisto o scambio di prodotti agricoli**, il signor Egidio ritornò dai frati e col tempo conobbe diversi confratelli. Ora si rivolgevano direttamente a lui se avevano bisogno di un qualcosa per i campi. Ogni volta egli restava ammirato della competenza con cui lavoravano la terra, seminavano, si occupavano delle piante, dei fiori. A poco a poco seppe che provenivano dall'Algeria, paese da cui erano stati scacciati. Anche lì si erano dedicati alla bonifica e alla coltivazione di campi che avevano problemi diversi ma analoghi a quelli dell'Abbazia da un secolo abbandonata di Maguzzano.

**I Benedettini, storici proprietari del convento**, erano stati mandati via cento anni prima, una volta soppresso il monastero secondo i decreti napoleonici del 9 marzo 1797. L'Abbazia con tutte le adiacenze, era passata di mano in mano di privati, e nessuno aveva fatto migliorie. Si animava solo in settembre-ottobre quando venivano qui a villeggiare i collegiali di Gerolamo Bagatta e, morto lui, i successivi rettori avevano quasi sempre ripetuto l'esperienza. Nel 1904 l'arrivo di una comunità di circa 80 persone tra padri trappisti cistercensi francesi e confratelli aveva portato a una sistemazione radicale dei terreni con la suddivisione della parte riservata al giardino, di quella curata come



I Fratelli Ramanzini con due frati di Maguzzano

orto e di quella più vasta del vigneto e dell'oliveto.

**Dopo la guerra del 1915-'18**, che i frati avevano vissuto con grande apprensione, Egidio Ramanzini aveva portato con sé all'Abbazia il fratello Ernesto, che condivideva con lui l'amore per la terra, sebbene laureato in legge e magistrato. I due fratelli, Egidio ed Ernesto, presero ad andare al Monastero appena potevano e sempre si fermavano volentieri a parlare con i fraticelli. Il loro atteggiamento era quello di chi era interessato a imparare. Ammiravano anche certe loro stranezze. I frati non mettevano spaventapasseri, perché anche gli uccelli del cielo avessero la loro parte,

però i danni al frumento erano notevoli. Naturalmente non cacciavano, passione invece di Egidio; ma se trovavano animali selvatici come istrice, gechi, volpine, gufi, uccelli giovani non ancora impraticati nel volo, li tenevano in un loro recinto e li alimentavano. Quando le bestioline morivano, un anziano frate le imbalsamava con un lento e preciso processo. Una volta finito il trattamento, la bestiola mostrava un aspetto vitale, morbido il pelame o il piumaggio al tatto.

**A Egidio e poi a suo figlio Domenico (classe 1917)** piaceva guardare il frate impagliatore al lavoro. I frati

non seminavano solo frumento e mais, avevano anche una vigna da cui ricavano il vino per la messa, ma anche per i pasti quotidiani. La curavano con un'attenzione particolare. Un frate esperto potava in febbraio i tralci e provvedeva agli eventuali innesti nelle viti nuove. Al momento della vendemmia, tutti i frati del convento abbandonavano i normali incarichi e si radunavano nel vigneto per mettere nelle ceste i grappoli d'uva. Poi tutto veniva portato nelle cantine, dove il frate cantiniere iniziava le fasi della vinificazione. Chi ha avuto l'occasione di visitare i profondi antri della cantina restava meravigliato della vastità degli spazi, delle grosse botti sistemate in fila, dell'ordine e della pulizia del luogo.

**Vi era anche il frate apicoltore** ed è stato da lui che Domenico Ramanzini ha più imparato. Per interi pomeriggi gli ha fatto da *piccolo* e in questo modo ha appreso tanti accorgimenti che, benché i Ramanzini avessero un apiario, egli non conosceva.

**I Ramanzini avevano un rapporto di sincera ammirazione** e di rispetto per i padri trappisti, perciò fu con rincrescimento che videro nel 1936 il rientro in Francia dei pochi frati rimasti, un buon numero di loro era infatti morto nel primo ventennio della permanenza a Maguzzano. Nel 1938 si stabilirono nell'Abbazia i sacerdoti di don Calabria di Verona, ma i Ramanzini con la nuova guerra mondiale ebbero altri problemi e comunque il rapporto con Maguzzano si interruppe.

A.D.

## Meditazioni in versi

Il 14 ottobre 2017 l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" alle ore 17, nel salone di Villa Brunati a Rivoltella suggerisce un'ora di lettura di versi. Gli autori proposti, **Mario Gatti, don Primo Mazzolari, O. Wilde, R. Kipling**, pur essendo nati in anni non troppo lontani tra loro, sono generalmente noti al pubblico per motivi diversi. Mario Gatti (1916-1990), scultore, è conosciuto per monumenti celebrativi di questo o quell'evento storico. Don Primo Mazzolari (1890-1959) è rinomato come innovatore e precursore del Concilio Vaticano II. O. Wilde (1854-1900) è letto soprattutto come narratore dallo stile decadente. Il nome di R. Kipling (1865-1936) fa pensare all'India e ai suoi romanzi e racconti con ambientazione

la giungla. Eppure tutti e quattro hanno tentato con diversa fortuna di mettere in versi le proprie riflessioni ed emozioni. **Il verso costringe a sintetizzare, a trovare l'essenza di quanto pensato, a costruire un'armonia di parole.** Mette a nudo la sensibilità dell'artista, ma non basta dire l'inverosimile e disporre le parole in brevi o lunghe righe, per poter parlare di **poesia**. Questa, per poter dialogare con lettori in modo duraturo, ha bisogno di fondarsi su un'alchimia di elementi, che poche volte si realizza felicemente. Comunque si valuti i versi degli autori proposti, le strofe che si leggeranno **sabato 14 ottobre 2017** evidenziano componenti umane che riguardano un po' tutti. Possono diventare stimolo di una presa di coscienza, di un riconoscere, in altri come in noi stessi, sfumature di quella briciola di divino che le religioni vedono nelle persone.

Invitano a tre incontri presso la  
Biblioteca Civica "Angelo Anelli"  
- Villa Brunati

**IL GARDA  
SEDUCE GLI ARTISTI**

SABATO 14 OTTOBRE 2017 ore 17.00  
*Un'ora di poesia*

Pensieri sparsi di un artista:  
**Mario Gatti e altri richiami**

LEGGONO  
Angela Tizzano - Costanza Benini  
Giancarlo Ganzerla - Pierfausto Seneci

Villa Brunati  
Biblioteca Civica Angelo Anelli - Theresiana di Garda

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

**PAGANI**  
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Andare a quel paese



**N**on manco mai settimanalmente di perlustrare le bancarelle dei libri della mia città. Con un po' di fortuna tesori incredibili possono essere acquistati anche a un solo euro!

Ed è proprio il nostro caso. **"Andare a quel Paese - Vademecum del turista responsabile"**, di **Duccio Canestrini**, per i tipi di Feltrinelli Traveller, l'ho acquistato su una bancarella a solo un euro.

Stampato nell'ottobre 2001, questo vademecum lo ritengo assolutamente indispensabile per il politico che si interessa di turismo, per tutti gli operatori turistici e il turista-viaggiatore. Il turista intelligente, inoltre, dopo la lettura di questo libro avrà del viaggio una concezione totalmente diversa da quella fin qui da lui vissuta.

L'autore, nella sua introduzione, cita un pensiero di **Francesco Birardi** tratto dal suo libro *"Cronache del buon selvaggio"*. Il mito dell'esotico nelle disavventure dei viaggiatori italiani. (Loggia de' Santi, Firenze 1995). Eccolo.

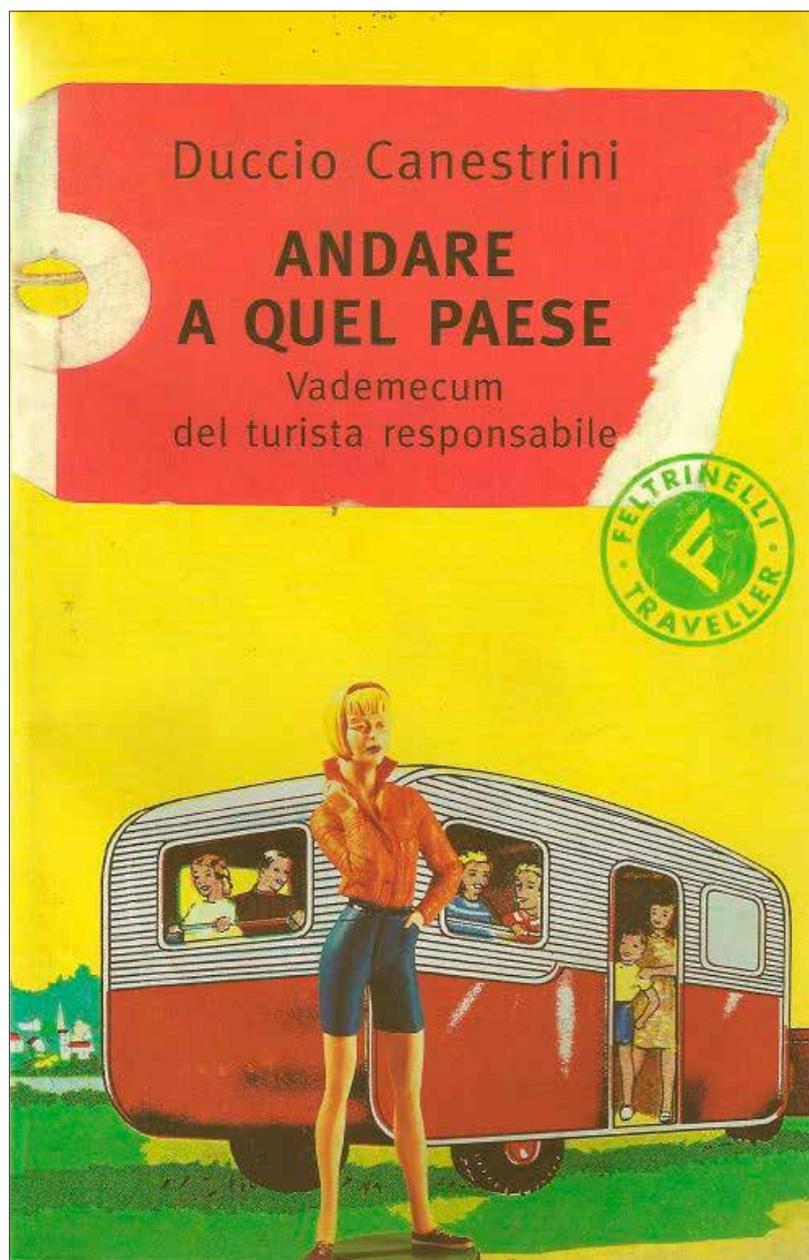
*"In pochi anni, tutti sono stati dappertutto: impiegati, segretarie, medici, commesse, idraulici, postini, avvocati, casalinghe, bottegai hanno percorso il mondo in lungo e in largo, dall'Australia al Canada, dal Tibet al Messico, al*

*Giappone, alle Ande, al Kilimangiaro. Hanno attraversato giungle e deserti, disceso fiumi, scalato montagne, invaso le città, hanno vissuto amori esotici, fatto il bagno in tutti i mari, fotografato tutte le palme, smarrito le valigie in tutti gli aeroporti, hanno cenato a Manhattan, hanno fatto shopping a Hong Kong, sono stati derubati in Brasile e si sono fatti massaggiare in Thailandia"*.

Davanti a questa esposizione Duccio Canestrini ci informa che secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo **ogni anno 700 milioni di persone lasciano il loro Paese per turismo**. Non solo. Ma i movimenti interni sono otto volte superiori a quelli internazionali. In pratica **5 miliardi di persone ogni anno viaggiano**. I dati si riferiscono all'anno 2000... quindi sarebbero da aggiornare.

L'autore, sempre nella sua prefazione, prende atto che **il turismo è un nuovo diritto dell'uomo**. Vero. Su quale modello avviene questo turismo?

**"Il modello di turismo imperante** - scrive **Duccio Canestrini** - è ancora quello di un turismo che brucia le destinazioni, distruggendo le sue stesse condizioni d'essere. È un tipo di turismo che non pone limiti alla propria crescita, fino a quando non ha rubato anima e corpo ai luoghi che tocca"



## Va' a quel Paese

Blog di viaggio sui piccoli posti autentici

Esiste la possibilità di mettere limiti, o meglio, di diffondere l'idea che per il turismo esistono dei limiti, superati i quali le generazioni future troveranno terra bruciata? Secondo l'autore sì. A quali condizioni? *"Una volta ristabilita la centralità dell'uomo, diventa turismo responsabile in quanto movimento ideale, una nuova forma di umanesimo. Il buon turista non è un nuovo colono, né un missionario. Non viaggi per penitenza, come si faceva un tempo andando verso*

*i luoghi di pellegrinaggio, ma nemmeno per trasgredire e per delirare come nel leggendario paese di Cuccagna. Il buon turista viaggia perché ama il mondo"*.

Sono sei i capitoli che sono certo leggerete in un battibaleno tanto sono interessanti e coinvolgenti. Mi meraviglio che questo libro non sia usato come libro di testo nelle scuole alberghiere e nelle università. Che stupido. Dimenticavo che siamo in Italia.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Inaugurata la restaurata chiesetta di San Michele

La cerimonia inaugurale si è svolta nella della ricorrenza di San Maurizio, patrono degli Alpini, e che unisce le celebrazioni per il 96° anniversario della fondazione del Gruppo di Riva del Garda.



Il piccolo edificio sacro soffriva un degrado in molti punti avanzato delle pietre, evidenti e distribuite infiltrazioni di acqua piovana e leggere fessurazioni, probabilmente causate dal terremoto del 1976. L'intervento, iniziato alla fine di febbraio e concluso all'inizio di giugno, è stato dotato di sorveglianza archeologica per l'evenienza di ritrovamenti nelle fasi di scavo, effettivamente avvenuti, e ha riguardato principalmente il rifacimento di coperture e intonaci, e la sostituzione dei serramenti e delle catene, per un costo complessivo di circa 150mila euro (di cui 95.357 per lavori a base d'asta e 54.643 per somme a disposizione). Il progetto è firmato dall'architetto **Fabio Pederzoli** con studio a **Riva del Garda**; l'intervento è stato eseguito dalla ditta Vallecòs Snc di Ledro.

La chiesetta di San Michele è ritenuta da fonti remote l'edificio di carattere religioso più antico della città di Riva del Garda e, benché i documenti esistenti non risolvano il problema della sua precisa datazione,

San Michele (o il luogo dell'antica pieve e chiesa madre sorte sempre nel medesimo sito) rivestiva una notevole importanza, come provano le testimonianze di assemblee lì ospitate in epoca medievale, in particolare quelle legate alla figura del vescovo Adelpreto e dell'eretico fra Dolcino da Ossola. Nelle immediate vicinanze era ubicato l'antico cimitero omonimo, per un periodo l'unico della città, la cui esistenza è documentata dal 1275, e ancora oggi ricordata da un monumento nell'angolo sud ovest del lotto. Già all'inizio del Novecento il vescovo chiede la demolizione della chiesetta perché "cadente" e situata nelle adiacenze del vecchio cimitero "già da circa 22 anni abbandonato".

Per fortuna, documenti successivi parlano invece della sua tutela, ma lo scoppio della prima guerra mondiale ne ha impedito il restauro.

Negli anni Quaranta, l'Amministrazione comunale

provvede ai tanto attesi lavori di sistemazione, intervenendo su intonaci, coperture, serramenti e pavimentazioni, ma già negli anni Cinquanta l'edificio versa in stato di abbandono, divenuto rifugio per mendicanti. Nel 1957 la sezione cittadina dell'Associazione Nazionale Alpini riceve dal Comune l'autorizzazione a dedicare la chiesa a monumento agli alpini caduti in tutte le guerre, e provvede ad alcuni lavori di recupero. A distanza di pochi anni la Curia di Trento riconsacra la chiesa, destinandola quindi nuovamente al culto. **Da allora San Michele è in custodia al Gruppo Alpini di Riva del Garda.**

Sono stati restaurati anche la lapide commemorativa dedicata a Giuseppe Craffonara, la fontanella in pietra sul lato sud, le due lapidi sul muro ovest (in ricordo dei sette Caduti dei Corpi Franchi della colonna Longhena del 1948 e degli Alpini caduti e dispersi), e il cippo in pietra a testimonianza del vecchio cimitero.

CITTÀ DI DESENZANO DEL GARDA

in collaborazione con: **Cremona Bricks**  
www.cremonabricks.it

# MATTONCINI IN CASTELLO

## 21 - 22 Ottobre 2017

Via Castello, 1 - Desenzano del Garda (BS)

**EDIZIONE 3**  
www.cremonabricks.it

Sabato dalle 9.00 alle 22.00  
Domenica dalle 9.00 alle 19.00  
**INGRESSO LIBERO**

Ingresso diretto soci It LUG\*  
(con tessera alla mano)

**ESPOSIZIONE DI OPERE REALIZZATE CON MATTONCINI LEGO®**  
EXHIBITION OF WORKS MADE WITH LEGO® BRICKS

PER INFO E CONTATTI:  
www.cremonabricks.it

www.facebook.com/cremonabricks

DESENZANO 4 YOU

Cremona Bricks

Villa Brunati

Biblioteca Civica Angelo Anelli - Desenzano del Garda

# Parole tra noi Autori a Villa Brunati

		<b>Mercoledì 11 ottobre 2017 ore 20.45</b> Paola Barbato presenta <b>NON TI FACCIO NIENTE</b> Ed. Piemme
		<b>Mercoledì 18 ottobre 2017 ore 20.45</b> Tersite Rossi presenta <b>I SIGNORI DELLA CENERE</b> Ed. Pendragon
		<b>Domenica 5 novembre 2017 ore 11.00</b> Michela Marzano presenta <b>L'AMORE CHE MI RESTA</b> Ed. Einaudi

**INGRESSO LIBERO**

Villa Brunati  
Via Agello 5 - 25015 Desenzano del Garda (BS)  
Tel 030.9141248  
biblioteca@comune.desenzano.brescia.it  
Biblioteca di Desenzano del Garda

Città di Desenzano del Garda

Biblioteca di Desenzano del Garda

Sistemazione Ospedale

Desenzano 4 You

Cremona Bricks

# Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica: Marina e Archimede



**Q**uell'anno che finì la guerra Marina compiva i 13 anni. Fu mandata da prima dalle Suore Orsoline di Desenzano a imparare le basi del cucito. Poi si recava da una signora in via 'Villa del Sole' per impraticarsi nel taglio e nella confezione degli abiti. Quando era a casa doveva aiutare nel governo della stalla e degli altri animali; se occorreva, doveva andare anche nei campi.

**La domenica però era un giorno diverso**, perché alla mattina andava a Centenaro a messa e al pomeriggio alle 14 alla 'Dottrina'. Alle 15 aveva due ore di libertà e insieme alle cugine e alle vicine di casa si recava a ballare nei pressi della Chiesa. Erano balli innocenti, fatti tra ragazze, tanto per stare in allegria, ma alle 17 tutte dovevano essere a casa al Traversino di Colombare di Castiglione delle Stiviere, perché c'era bisogno in stalla.

**Quando ebbe compiuto i 18 anni**, Marina era in grado di fare la sarta da sola in casa e sulla pista da ballo comparve il primo ragazzo. Era Archimede. Apparteneva a una famiglia numerosa, di ben otto fratelli. Era non molto alto, ma simpatico. Faceva ballare le ragazze da amico, senza nessuna pretesa. Solo dopo un anno iniziò ad accompagnarle a casa in bicicletta. Non era molto ben visto dagli adulti della corte, ma lui

continuò in questo suo compito di accompagnatore e si capì ben presto che lo faceva per simpatia verso Marina.

**Archimede faceva il muratore** e poté comprarsi la lambretta e prese ad accompagnare Marina sulla Vespa. La cosa non piaceva soprattutto alla mamma di Marina, che un giorno arrivò a picchiarla con la moia del fuoco. A quel punto intervenne il nonno, che con tono autorevole proruppe: "Se te tochet amò la tusa, te te ve fora da chel òs, ma te vegnet piò en chesta casa! (Se tu tocchi ancora la ragazza, esci da quell'uscio e non torni più qui!)". Quando le acque si chetarono, Archimede frequentò la cascina Traversino come fidanzato di Marina.

**Nel 1955 si sposarono**, anche perché oramai Archimede aveva 28 anni, si erano accasati tutti i suoi fratelli e lui voleva una famiglia sua. Andarono ad abitare da prima in via Pace, che allora sembrava fuori dal mondo. Non c'erano ancora le scuole medie e tutto attorno era aperta campagna. La ditta per la quale Archimede lavorava aveva dei problemi, quindi marito e moglie pensarono di aprire un negozietto di frutta e verdura.

**Allora avevano già il figlio Alfredo** di tre anni e mezzo. Subito nacquero problemi burocratici, poiché

Archimede non fu in grado di portare una qualsiasi carta che documentasse la sua scolarità. Perciò la licenza fu intestata a Marina che portò le pagelle delle classi elementari. In Comune dissero che aspettarono a regolarizzare la situazione perché tutti i negozi aperti nell'angolo tra via Rambotti e via Sirmione erano sempre falliti. In effetti il primo giorno d'apertura entrò un solo cliente e pochi anche i giorni seguenti. Ancora non c'erano grandi agglomerati nella zona: rari i piccoli condomini, nessuna scuola, piccole villette sparse, disseminate tra campi già lasciati a maggese per la prevista urbanizzazione. Marina si alzava presto, metteva ordine in casa, vestiva il bambino e andava al negozio per pulire la verdura. Verso le 9 caricava il figlio sulla bicicletta e lo portava all'asilo. Ritornava e restava in bottega fino alle 15,30, quando recuperava Alfredo. Se era impegnata, passava dall'asilo Archimede dopo il lavoro alle 17,30. Marina chiudeva bottega alla sera, solo dopo aver lavato banco e negozio. **La ditta di Archimede avrebbe dovuto licenziarlo** per le troppe difficoltà finanziarie, ma lo tenne perché era bravo; lo impiegavano soprattutto per le rifiniture. Sarà lui poi a licenziarsi per restare ad aiutare Marina nell'attività di rivendita.

Le cose procedevano nella normalità, quando davanti al negozio il 15 agosto del 1987 si verificò un incidente. Marina stava scaricando merce dal bagagliaio posteriore dell'auto, allorché una macchina, retrocedendo, la investì di forza. Portata all'ospedale, le dissero che non aveva rotto niente. Però lei aveva sempre la febbre alta sui 39°. Solo dopo mesi di calvario un medico decise di operarla. Le fece un centinaio di tagli nella gamba colpita. A poco a poco la febbre scomparve, ma in quell'arto i dolori rimasero.

**Marina, con buona volontà, riuscì ad adattarsi** anche a questo handicap. Resterà in bottega fino al 2002, malgrado l'aprirsi di supermercati nei dintorni. Dei clienti ricorda alcune bidelle della scuola media, che, di nascosto dal dirigente scolastico, venivano a fare di fretta piccole spese. Più divertenti erano le ballerine del Sesto Senso, il locale notturno nelle vicinanze; arrivavano verso mezzogiorno e comperavano caffè, latte, biscotti o altri dolcetti che la licenza del suo negozio le permetteva di tenere.

**Passavano gli anni**. La zona già prima del 2000 era stata del tutto urbanizzata, nei dintorni si erano aperti centri commerciali con una tale ricchezza e varietà di prodotti da attirare molti clienti. Marina e Archimede, con grandi risparmi, possedevano un loro appartamento nella 'casa degli Infermieri della Villa del sole' (chiusa da tempo) e si ritirarono dal commercio.

**Trascorso qualche anno, Archimede morì e Marina restò sola** dopo 60 anni di vita di coppia. Dice che oggi si gode di comodità impensabili un tempo, come i caloriferi al posto della vecchia stufa a legna, che tra l'altro faceva fumo. Ma la modernità non garantisce il vivere bene. Ora Marina affronta con la forza di sempre i suoi 80 anni e i problemi che anche a lei non mancano.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina  
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila  
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

# Estate gardesana con musiche di qualità

**N**umeri strabilianti raggiunti dal **Festival Tene-  
a-mente al Teatro del Vittoriale a Gardone  
Riviera.**

Da anni **Viola Costa**, direttrice artistica del festi-  
val, colleziona record. Veramente brava! All'**Arena di  
Verona**, invece, a parte il grande successo ottenuto  
dalla nuova produzione di Nabucco, ambientato nel  
periodo risorgimentale, le altre opere non hanno  
fatto sempre il pieno. Eccezion fatta per la serata  
di zarzuela con **Placido Domingo** e quella con l'i-  
nossidabile **Roberto Bolle**, due star internazionali.  
Comunque la situazione grave precedente si sta  
attenuando, grazie anche a alla presenza del nuovo  
soprintendente **Giuliano Polo**, uomo di spettacolo  
che, già altrove, ha sfoderato esperienza e capacità.

A settembre, poi, conclusasi la stagione lirica, si  
sono avvicinati sull'anfiteatro più bello al mondo  
variegati artisti. Dal carismatico **Ennio Morricone**  
all'eccentrico **Renato Zero**, cui rimproveriamo la  
lunghezza dello spettacolo, dalla brava **Elisa** all'en-  
nesima produzione di **Notre dame de Paris**, con gli  
eccellenti **Giodi Tonno** e la splendida **Lola Ponce**.  
Per finire con il recordman **Zuccherò**. Tutti spetta-  
coli da sold-out.

Commovente il ricordo del "tenorissimo"  
**Luciano Pavarotti** a dieci anni dalla scomparsa.  
Comossa la moglie **Nicoletta Mantovani** (nella  
foto con Michele Nocera), che ha visto tributare al  
ricordo del marito la presenza dei tenori **Placido  
Domingo** e **José Carreras** e tanti tanti artisti pro-  
venienti da diversi generi musicali. Il tutto condotto  
con la solita maestria da **Carlo Conti** e trasmesso in  
tv su Rai Uno.



**FERRABOLI®** BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale  
della Ferraboli è aperto:

[www.ferraboli.it](http://www.ferraboli.it)  
tel. 030.603821

**il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30**  
**il SABATO dalle 09.00 alle 12.00**

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,  
sulla vecchia ss.45bis



**La scelta migliore per le tue grigliate!**

## Bolca: un mare tropicale in Lessinia

La scoperta dei fossili di Bolca viene fatta risalire alla prima metà del 1500. Si attribuisce al botanico senese **Pietro Andrea Mattioli** il merito di aver dato notorietà al sito paleontologico descritto in un suo libro.

La dispersione di molti fossili ritrovati inizia con l'arrivo delle truppe napoleoniche, che requisiscono vari reperti, poi esposti a Parigi. Altri fossili di grande spettacolarità sono presenti in importanti musei sparsi per il mondo e si pensa in diversi palazzi e case private.

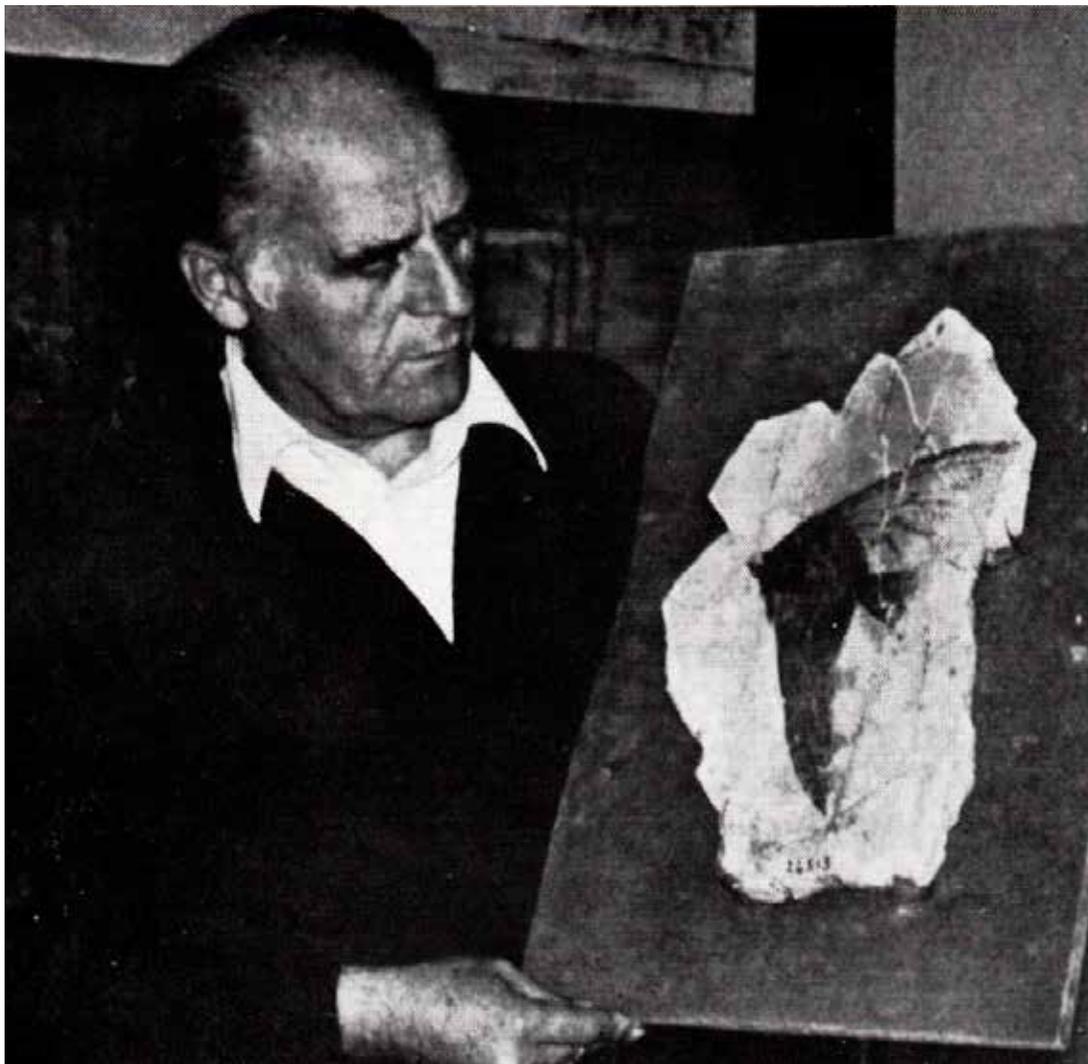
Scopritori e valorizzatori di fossili sono stati negli ultimi tre secoli gli appartenenti alla famiglia Cerato del luogo Villa di Bolca, un po' più a sud della Bolca vera e propria. L'ultimo componente, esperto paleontologo dilettante, è stato Massimiliano Cerato, che io ho conosciuto nei primi anni '60. Da lui, oltre i suoi acciacchi, ho appreso quanto fatto dai parenti per la ricerca di fossili. A Bolca c'era nella *Casa Cerato* un museo, quindi sul monte Vegroni raggiungevamo il *Palmeto Cerato*; proseguendo per la strada nuova costruita con i finanziamenti della Cassa di Risparmio di Verona, si scendeva alla *Pesciara Cerato* sotto il Monte Postale.

I fossili di Bolca sono fatti risalire all'eocene (50 milioni di anni fa) e giacciono tra il Monte Vegroni e il Monte Postale. Il luogo viene detto "Pesciara". Non si può raggiungere la "Pesciara" con l'auto, occorre lasciarla a Castegnare, poi si prosegue a piedi fino al sito dell'escavazione. Negli anni '60 del secolo scorso questa strada era sterrata e polverosa.

Le specie animali fossilizzate comprendono crostacei, rettili, qualche piuma di uccello, varie specie di insetti. Dei pesci sono state contate negli anni '60 circa 150 specie, aumentate negli anni seguenti. Il più bello a vedersi è il pesce "Angelo" per le ampie pinne che sembrano ali. Dei vegetali sono invece state riconosciute 260 specie, destinate a crescere.

Per alcuni studiosi del primo '900 i fossili dovevano farsi risalire alla presenza, durante l'eocene medio (era terziaria), nel Veronese, di un vasto mare di tipo tropicale, non molto profondo, con coste dalla fitta vegetazione, tra cui da sottolineare la presenza di palme, di magnolie, di vari tipi di lauri. Bolca era, secondo questi ricercatori, un atollo corallino, analogo agli attuali atolli del Pacifico. I dinosauri erano già da tempo scomparsi. Vi erano però insetti con metamorfosi, piante terrestri e colorati fiori tropicali.

La laguna di Bolca era pescosissima: accoglieva molti pesci, perché l'acqua era poco profonda, ricca di plancton e protetta molto probabilmente dalla corona di un atollo.



Negli anni '70 e '80 si sono diffuse altre ipotesi. Secondo lo studioso parigino J. Blot a Bolca non ci sarebbe stato un atollo, ma una serie di bacini costieri più o meno chiusi con acque calme e poco profonde, prive di vita animale. Solo un fenomeno vulcanico sui fondali marini portò a morte enormi quantità di esseri viventi, che poi il gioco delle correnti marine portò in uno di questi bacini costieri. La sedimentazione dolomitica ha quindi provveduto a incapsulare le preziose creature senza vita.

Sta di fatto che alcune specie di pesci ritrovati sono ancora presenti nei mari delle Antille e della Malesia. Uno di questi è il *Mene Rhombea*, quindi la *Raja muricata*, detta anche il pesce viola. Molti sono i pesci appartenenti alle famiglie delle Murene, degli Sgombri, dei Lucci Marini e ad altre. Si sono trovati anche fossili di squali, di tartarughe, di conchiglie.

Non mancano i molluschi e i ricci giganti. Si possono poi vedere fossili di crostacei, di alghe. È stato trovato anche un coccodrillo lungo m. 1,85, esposto ora al Museo di Storia Naturale di Verona.

Della vegetazione, oltre le alghe fossilizzate, si ammirano palme di diverse dimensioni.

Adesso la Casa Museo Cerato è stata riorganizzata in base a criteri scientifici e didattici. Giustamente si è pensato a una fruizione da parte dei bambini e degli studenti di qualsiasi grado di istruzione, che qui vengono portati con le rispettive classi soprattutto nei mesi di aprile e maggio. Perciò non mancano gli acquari e i grandi pannelli illustrativi, che facilitano la comprensione e la storicizzazione dei fogli di calcare con imprigionate le forme lussureggianti di tanti esseri viventi di tempi lontanissimi.

**GRUPPO SAI**  
FONDIARIA  
divisione SAI

## Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro  
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido  
Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale  
Desenzano del Garda  
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center  
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988  
Succursali:  
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

**MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA**

APERTO DA  
MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00  
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA  
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008  
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631  
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

# Un'altra te

Luciana come ogni mattina si alza di buon'ora. Apre la finestra della sua camera da letto e osserva per pochi istanti il paese ancor addormentato. Una cornacchia lontana gracchia nella foschia autunnale.

**Sente il bisogno di un buon caffè e si dirige subito in cucina.** Ancor prima di guardarsi attorno sa cosa troverà ed esclama spazientita: "Pure questa mattina è passato un uragano!". Sbuffando richiude sportelli e cassetti dei mobili, sistema le tazze sporche nel lavello, riassetta le sedie, raccoglie calzini e braghe dal pavimento. Solita routine. Padre e fratello son già nei campi a lavorare. I cani da caccia nel serraglio in cortile guaiscono reclamando chi una carezza, chi un biscotto e chi una crocchetta in più nella ciotola. Luciana sorride mentre attraversa l'aia per accontentare le bestiole: "Cari i miei cuccioloni siete dei bei viziati anche voi!!!".

**Qualche moina e torna sui suoi passi.** Beve il tanto agognato caffettino e si avvicina alla camera della madre chiamandola con tono lieve per destarla dal sonno profondo: "Mamma, è l'ora del gallo. Cosa dici se ci alziamo?". Si avvicina lentamente al letto e ascolta i bassi mugolii della donna. Accenna un sorriso nella penombra: "Apro un pochino le ante così ci vediamo meglio, va bene?". Compie ogni gesto con calma. Ritorna al giaciglio e carezza il viso alla

madre: "Signora Teresa, ma come siamo belle questa mattina! Abbiamo dormito bene?". Con delicatezza ne guida il corpo a sedere sul letto: "Mamma, adesso ci alziamo in piedi d'accordo?".

**La donna sfodera un sorriso spensierato quando la figlia le bacia una guancia.** Luciana la sostiene facendole fare un poco di movimento fino al bagno, dove ha riscaldato l'ambiente con la stufetta elettrica: "Ma senti che bel caldino che c'è qua! Adesso facciamo toilette! Ci laviamo, ci pettiniamo, ci vestiamo bene e dopo sai cosa ti dico, ci beviamo un bel tè con i biscotti, ma quelli buoni al burro però!". Luciana si occupa con cura del corpo rattrappito della madre, osserva che non ci siano arrossamenti o altri problemi alla cute, la massaggia delicatamente con una crema idratante e le fa indossare degli abiti confortevoli e colorati. Nei giorni di festa le trucca il viso come piaceva a lei e le sistema un bel fermaglio nei capelli canuti.

**Luciana si occupa a tempo pieno della famiglia e della casa.** Non ha mai tempo da dedicare a sé, solo la notte quando non riesce ad addormentarsi alle volte pensa al proprio futuro. Da quando si è separata e ha perso il lavoro non ha più frequentato alcun uomo, non ha figli e chissà se ne avrà mai. Per fortuna ha delle buone amiche che spesso vengono a farle visita per scambiare due parole e passare un po'



di tempo in compagnia. Le sono state d'immenso aiuto per uscire dalla forte depressione in cui era precipitata.

discussione.

**Il padre e il fratello l'hanno ripresa con loro** perché si occupasse della madre gravemente malata di Alzheimer e da allora non ha più avuto una vita propria. L'unica sua felicità è l'aver riscoperto una madre che non sapeva d'avere. Quando Teresa era sana e in salute era una donna severa e immusonita a cui non piaceva parlare, ridere e scherzare. Era una donna fredda, non le riusciva di dare un bacio o una carezza ai figli, mai una parola di conforto o di elogio. Luciana dopo aver lasciato la famiglia d'origine ed essersi sposata ha trascorso anni lontana dalle madre, e le rare occasioni in cui si vedevano diventavano buone per scatenare ogni genere di dura e infondata

**Ora Teresa non ha più padronanza del proprio corpo e della propria mente,** ma è una donna sempre sorridente. Luciana ha imparato nuovamente ad amarla così come va amata la donna che ti ha messo al mondo con tanto sforzo e dolore. Luciana cerca di tenersi su di tono ed affrontare quella tragedia familiare cantando e ballando per la madre appena può. La signora Teresa ha sempre amato la musica e la figlia lo sa. Teresa si lascia abbracciare e coccolare da Luciana che ha finalmente una mamma tutta per sé: "Un'altra te...". La mattinata è ancora lunga tra faccende di casa da svolgere, l'orto da sistemare, pentole e manicaretti da preparare agli uomini di casa per l'ora di pranzo. Gambe in spalla, su le maniche e via di buona lena.

## Il ritorno delle tele del '600 e '700 in Sant'Antonio

Il prossimo sabato 7 ottobre alle ore 20.30 presso la **chiesa di Sant'Antonio Abate a Lonato** sarà presentato il ricollocamento ufficiale delle **quattro tele presenti** fino a quasi cinquant'anni fa e allontanate per motivi di sicurezza. **All'epoca fu mons. Alberto Piazzi** che, d'accordo con la Soprintendenza ritenne di spostare l'antica statua lignea del Santo, cinque tele e qualche altro arredo sacro.

La chiesa allora era caduta in uno dei ciclici periodi di semi-abbandono che durò ancora fino al 1989 quando si costituì il gruppo Amici della chiesa di Sant'Antonio Abate composto dagli abitanti della via i quali si diedero da fare per riportare ad uno stato dignitoso questo luogo sacro tanto caro ai lonatesi.

Un po' alla volta furono recuperati ambienti interni ed esterni, oggetti, dipinti, notizie. Rinnovati infissi, porte, luci, organizzati innumerevoli eventi per valorizzare la chiesa che vanta, tra l'altro, un'acustica molto apprezzata dai musicisti. Proprio quest'anno è stato presentata anche la ricerca storica di **Giancarlo Pionna** "La chiesa di Sant'Antonio Abate a Lonato del Garda".

Nel 2008 fu riportata la quattrocentesca statua di Sant'Antonio e ricollocata

nella nicchia sull'altare principale.

Quest'anno in accordo, con la Diocesi di Verona e la Soprintendenza di Brescia, dopo aver rinnovato e ampliato l'impianto d'allarme, attivato il sistema di videosorveglianza, è tutto pronto per il **ricollocamento definitivo di quattro tele seicentesche e settecentesche** di notevoli dimensioni.

Si tratta dell'**Assunzione di Maria di Pietro Marone**, attualmente esposta in Basilica; una tela di 4x2,75 m. **La Natività con pastore e angeli attribuita a Gian Domenico Cignaroli** di 3x2 m, finora esposta occasionalmente perciò poco conosciuta. **La Sacra Famiglia e allegoria della**

**Confraternita Suffragio di Pompeo Ghitti** che misura 235x160 cm, esposta solo in occasione del restauro completato nel 2014 e la **Madonna con San Gerolamo e San Francesco da Paola di autore sconosciuto**, che misura 190x110 cm anch'esso restaurato e mai esposto in pubblico da quando ritirato da Sant'Antonio. Si tratta perciò di un evento eccezionale per Lonato in quanto la chiesa in questione cambierà volto arricchendosi di preziose tele d'epoca e tornando alla situazione di quasi cinquant'anni fa che certo pochi ricordano,



con la novità che allora quadri e statue erano in condizioni penose.

Il quinto dipinto è una piccola **Natività di Maria, attribuito al Celestino alla sua scuola**, che misura 87,5 x 32 cm già visibile dal 2009 nel paliotto dell'altare del Suffragio in riproduzione fotografica e per il quale non è ancora prevista l'esposizione in originale. Per dare un'idea immediata della quantità di tele antiche che torneranno a coprire le pareti della chiesa abbiamo calcolato che in totale corrispondono a 22,94 metri quadrati, quando l'imponente tela del Celestino esposta in Municipio arriva "solo" a 19,33 mq.

La presentazione delle tele avverrà nell'ambito della **fiesta della Madonna**



**del Giglio**, celebrata con Messa solenne **domenica 15 ottobre**, preceduta dalla Novena e seguita da una cena conviviale su prenotazione. Alla presentazione interverranno il parroco di Lonato **don Osvaldo Cecchini**, il **dott. Angelo Loda** della Soprintendenza di Brescia, il in rappresentanza degli Amici della chiesa di Sant'Antonio **Prof. Fabio Terraroli** ntonio Abate; la serata sarà allietata da un intermezzo musicale con il soprano Donatella Gallerini. Seguirà rinfresco.

Si aggiunge che, in occasione dei lavori per il nuovo impianto d'allarme a protezione dei dipinti e del sistema di videosorveglianza, visibile già da alcune settimane, è stata attivata anche l'illuminazione serale del bel campanile quattrocentesco della chiesa.

# Nella Limone degli anni Cinquanta

Ala màchina de l'òio

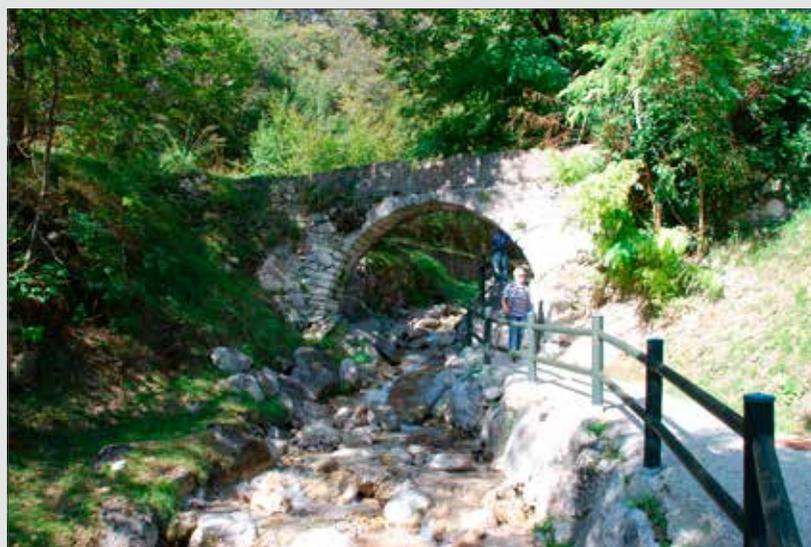
Undicesima parte



La màchina

**A**gli olivi e alle olive si pensava tutto l'anno. A parte il *trar fóra i olif, mondàrli e cavàrghe 'l mars, segàr l'èrba e aràr la terra*, si controllavano con un occhio attento la fioritura e la maturazione: «A San Piéro [29 giugno] l'oliva l'è come 'n gra de péver», si diceva.

Ad agosto, in genere dopo la *Madòna*, con la *sèrnita* dell'oliva - *che quànde la fa l'òs se 'l tép l'è bèl la devènta fórtè* - si facevano le prime stime sulla produzione, sperando nelle buone condizioni meteorologiche, bel tempo ma anche qualche pioggia per non dover ricorrere a *daquàr*. In caso di siccità persistente l'acqua che si poteva utilizzare era quella dei torrenti San Giovanni e Pura e dei piccoli corsi d'acqua che scendono dalla montagna, come al *Tešöl*, a *Sé* e a *Sopi*, e dei canali di derivazione, quello della *Calmetà*, che finiva in Caldogno e alla *Madonina*, o quello del Consorzio San Giovanni che dalla *Crùs* scendeva verso le *Fàse*. Più complicato era *daquàr* gli olivi a *San Piéro* e alle *Crusète* per i quali si ricorreva a dei canali di legno costruiti semplicemente con due assi accostate e inchiodate e poi sovrapposti, ma era più l'acqua che si disperdeva di quella che andava a buon fine. L'acqua si prendeva dall'alto di Campaldo e, con una serie di pali incrociati per il sostegno - sempre piuttosto instabile -, scendeva da una *còla* all'altra per raggiungere poi il terreno



I ruderi del ponte con l'antico canale della sario-la per derivare l'acqua del torrente San Giovanni

intorno alle singole piante. Soltanto più tardi furono introdotti i tubi zincati, tipo pluviali, di circa 2 m di lunghezza e di 10-12 cm di diametro, inseriti l'uno nell'altro, con minor spreco. Anche mio nonno Domenico ne aveva qualche centinaio e li prestava all'occorrenza dietro un modesto compenso. Ricordo che aveva un bel daffare soprattutto per andare a recuperarli!

In compenso, in quegli anni la mosca olearia non dava preoccupazioni. Anche se in passato, soprattutto

viveva negli anni Cinquanta il suo boom. L'immobile, su tre piani, manteneva la sua antica struttura di cartiera: ai due piani superiori i solai su cui stendere le olive, ampi finestroni aperti per garantire l'aerazione, poi il canale, la *sario-la*, per l'acqua per la turbina da far girare le molazze. La *màchina* lavorava sempre a pieno ritmo per 24 ore, con due squadre distinte di operai, una dal mezzogiorno alla mezzanotte, l'altra dalla mezzanotte al mezzogiorno.

**Silvano Girardi**, che ora è il presidente della Possidenti Oliveti, ricorda gli anni in cui si superavano i 4.000 q di olive lavorate. «Spesso facevo la 'sciolta'. Ero in squadra con Rino Codogni e mio cugino Mario Girardi, capo *màchina*, poi c'erano **Pino Dagnoli**, *Ninèlo* Codogni e **Giovanni Fedrici**, altro capo. Lavoravamo fino ai primi di marzo. Non c'era fretta di raccogliere, anche se il vecchio **Demetrio Fedrici** diceva: «A *Nadàl l'oliva la sta bé sòla piànta, a Sant Stèfen l'òio l'è 'n del casù*». L'oliva arrivava alla *màchina* nei sacchi, a quintali, tutti i giorni, specialmente nel tardo pomeriggio. C'era un via vai impressionante di uomini, di asini a basto, di carri; non mancavano urla e bestemmie perché tutti pretendevano uno spazio. E chi si era fatta la strada da Caldogno, con un sacco di olive da 60 kg a spalle, senza potersi fermare un attimo? Poveri *Bigèto, Filipèt, Piri, Paolo Droàt, Silvio*, gli operai di allora! Gli olivicoltori stendevano subito le drupe sui solai - portandole nei sacchi anche all'ultimo piano - e le tiravano con un rastrello in legno. Dopo giorni e giorni *se 'nmicoléa*, cioè si raccoglievano di nuovo le olive nei sacchi, che venivano portati a spalla e vuotati nei *clòc*, particolari cassoni in legno, aperti davanti, addossati alle pareti. Non c'era nemmeno la fretta di macinare perché si attendeva che l'oliva 'si scaldasse' per avere una resa in olio più alta - anche 32-34%. «*Isi l'oliva la se pùrga e la mòla l'òio!*» si diceva. Arrivato il momento della molitura, con piccone e badile si traevano le olive dai *clòc* e le si buttavano un po' alla volta dentro una specie di contenitore in pietra chiuso intorno alle molazze. Ogni partita era tenuta distinta. Le *màsne* andavano con una turbina azionata dall'acqua del torrente San Giovanni, per la cui derivazione la Cooperativa pagava un canone annuo; se c'era qualche temporale e l'acqua straripava bisognava andare fino alla Milanese per liberare dalla sabbia il canale, se l'acqua era poca le *màsne* stentavano.

Non c'era ancora una gramoladora automatica, per cui bisognava prendere la pasta con le mani e infilarla nei fiscoli, in cocco, da inserire uno alla volta nella torretta, la *pila*, tra i dischi di ferro sul carrello per le presse». **Tarcisio Dagnoli** porta ancora il soprannome *Pilèta* dato a suo padre Giovanni che, abitando alla *Cašèta*, vicino alla *màchina*, spesso era chiamato per sostituire qualche operaio assente; gli toccava in genere *far la màgra*, cioè preparare la pila per la seconda molitura: «Anch'io ho lavorato per due anni alla *màchina*. Mettevamo la pasta nei fiscoli e la passavamo per due volte nella pressa. Facevamo la *gràsa* e la *màgra*, cioè prendevamo la pasta uscita dalla prima pressa e la sfogliavamo sul lavandino, poi aggiungevamo acqua

calda - c'era una grande stufa proprio allo scopo - e la rimettevamo nei fiscoli e nella pressa. Si otteneva ancora un 3-4% di olio. La separazione dell'olio dall'acqua avveniva semplicemente per decantazione in alcune vasche, poi c'era da raccogliere l'olio con una *bèsola*, un grande mestolo quasi piatto, sfiorando in superficie». La resa dava luogo a differenti stati d'animo tra gli olivicoltori: c'era chi era soddisfatto, chi brontolava, chi s'arrabbiava, chi se la prendeva con il capo frantoiano e gli operai se la quantità d'olio era inferiore alle attese. «Proprio per tenerseli 'n bùna i soci portavano per consuetudine un fiasco di vino da 2l. Capo *màchina* e operai bevevano regolarmente di canna, anche se il vetro era unto. *La fröša la disinfèta!* - dicevano». E poi su tutto nascevano lunghe discussioni, soprattutto la domenica mattina, sul sagrato, dopo la messa cantata. «*A mi la m'ha dat apéna 21!*». «*A mi 28! Per fórsa, mi ó daquà st'an, tüt el més de agóst!*».

Infine c'era la gestione della sansa, la *pólpa*, che veniva caricata su un cassone posto su un carretto a quattro ruote di legno, piene, coi cerchioni di ferro, trainato da un asino. Lungo la *via dela Crùs* si scendeva fino alla Gardesana, vicino alla casa cantoniera, dove periodicamente arrivava un camion da Genova. E la *pólpa* finiva in un sansificio per essere ulteriormente lavorata.

## Un po' di cifre

Nel 1951 - presidente **Francesco Girardi Cechino** - si provvide a dotare l'oleificio di un separatore centrifugo De Laval. Analizzando la documentazione d'archivio risultano alcuni dati

sul reddito di Ricchezza Mobile della Cooperativa: per l'esercizio 1952-53 L. 290.000, per il 1953-54 e il 1954-55 L. 300.000, per il 1955-56 - presidente **Ugo Piantoni** - L. 410.000. Il bilancio al 30 giugno 1954 chiuse con il conto profitti e perdite a L. 940.694, per un utile netto di L. 58.594. Nell'estate 1956 - presidente **Antonio Beretta**, consiglieri **Giuseppe Girardi, Domenico Pomaroli, Giuseppe Perini, Ugo Piantoni, Natale Perini e Vigilio Pace** - si prospettò di acquistare nuovo macchinario per l'oleificio. Si era parlato di una visita alla Società Jesina per un preventivo esame del funzionamento, ma nel corso della seduta del Consiglio si verificarono divergenze di rilievo. C'era chi temeva l'innovazione, chi era preoccupato per la spesa. Fu così che il 7 ottobre andò deserta la seduta del Consiglio per mancanza del numero legale; il presidente Beretta si scusò con il dirigente della Società Veraci di Firenze - che già aveva presentato un preventivo tramite Nicola Morani di Toscolano Maderno - scrivendo che si stava perdendo tempo in vista della nuova campagna di molitura. Si prevedeva di acquistare una pressa Bertini, usata, a quattro colonne, due piatti carrello, trenta dischi di lamiera, un caricatore dosatore, due cassoni, una pompa per travaso, un filtro, per una spesa di L. 1.330.000, escluso vitto e alloggio al meccanico montatore. Nel 1956 i soci erano 64, nel 1958 173.

## Altri ritmi

Oggi tutti hanno fretta di raccogliere e le olive - possibilmente anche ai primi di ottobre - e, seguendo la moda, di macinarle subito, magari in giornata.



Un fiscolo in cocco

Nonostante il calo della produzione, conseguenza della diminuzione del numero delle piante, è naturalmente impossibile accontentare tutti gli oltre 450 soci, soprattutto perché la potenzialità di lavorazione giornaliera non permette di superare i 50-60 quintali. Anche se si lavorasse per 24 ore di fila non mancherebbero i problemi. Non c'è più la turbina, sono spariti i sacchi di iuta e ci sono le cassette in plastica, c'è una gramoladosatrice automatica, i fiscoli sono in nylon, ci sono un nastro elettrico per il trasporto delle olive e un carrello elettrico per la movimentazione delle pile, una defogliatrice e una lavatrice vicino alla tramoggia, le presse

sono più moderne, c'è una centrifuga per la separazione dell'olio dall'acqua di vegetazione.

In un angolo della sala macchine c'è ancora una damigianina - o un canistro - per l'olio per la *cèsa*: i soci vi ripongono con la *bèsola* un po' del proprio olio, che alla fine del periodo di molitura viene consegnato al parroco. Quell'olio una volta serviva per alimentare la lampada sempre accesa accanto al tabernacolo nella chiesa di San Benedetto, ora viene destinato ai bisogni della parrocchia. (Continua sul prossimo numero di Gn)



Camozzi Group.  
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

CAMOZZI  
AUTOMATION  
division  
-----  
CAMOZZI  
MACHINE TOOLS  
division  
-----  
CAMOZZI  
TEXTILE MACHINERY  
division  
-----  
CAMOZZI  
MANUFACTURING  
division  
-----  
CAMOZZI DIGITAL  
division

> 5 Divisioni Operative > 17 Stabilimenti produttivi > 75 Paesi nel mondo > 2400 Dipendenti

The Camozzi Group.  
A dynamic worldwide presence.

[www.camozzigroup.com](http://www.camozzigroup.com)

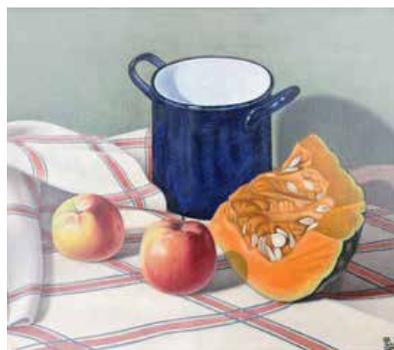
## Cagnaccio di San Pietro

Dopo *l'Eterna bellezza*, presentata in settembre, desidero soffermarmi su un artista d'origine desenzanese, presente alla mostra: **Natale Bentivoglio Scarpa** (Desenzano del Garda, 1897 - Venezia, 1946), noto con lo pseudonimo **Cagnaccio di San Pietro**. Si era trasferito con la famiglia, da Desenzano a San Pietro in Volta, borgo dell'isola di Pellestrina, (VE), dove il padre era guardiano del faro. Ha studiato all'Accademia, passando dall'ambito futurista (in guerra aveva conosciuto Marinetti) al gruppo fronda di Ca' Pesaro.

Dal '20, ha cominciato a firmarsi **Cagnaccio** (Cagnaccio, soprannome della famiglia, proprietaria di un cane feroce). **La sua ricerca**, lunga e sofferta, lo ha

condotto a variegati livelli pittorici: dopo *La Tempesta* (1920), una figura femminile derivata dal Simbolismo nordico con rimandi al futurismo e al secessionismo, viene orientato da Casorati al "classicismo moderno".

**Le sue opere**, al Mart, sono accanto ai "realisti magici", ma lo stile tagliente, lo pone vicino ai nordici - duri" della Nuova Oggettività tedesca, mentre lo sfumato lo avvicina ai pittori del '400. Usa la pittura del "nuovo realismo" come mezzo di critica sociale.



**La serie di ritratti** è precisa nei dettagli e significativa, meditativo nell'auto ritratto; l'unico sorridente, il *Ritratto di Giuseppina Dalla Pasqua*, mentre la *Signora Wighi*, legge in poltrona, pacata, ma in abito rosso, fino a *La furia* (1945) figura consumata dalla malattia.

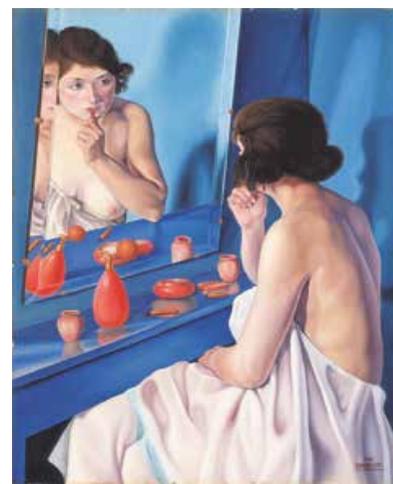
Nelle opere della piena maturità, mosso da empatia verso la sofferenza dei compaesani (pescatori e diseredati), racconta i loro valori. Celebre, in tal senso, *Rosario* (1936): **una famiglia in preghiera**, nel verde azzurro, fra cielo e mare che si fondono. L'anziana inclina la sedia come un inginocchiato, recita silenziosa il rosario, accanto figlie e nipoti con occhi rivolti al cielo.

Diversi e intensi i contrasti di colori nelle **figure femminili**, dai volti



malinconici. Una ragazza si trucca *Allo specchio*, seria, con lo sguardo assente: mentre la camicia trasparente scivola dalle spalle, tra pareti blu elettrico e bottigliette di profumi rosso corallo.

Nel 1934 era stato invitato alla Biennale e nel '35 alla Quadriennale di Roma, segno di ulteriore affermazione



professionale.

Negli ultimi anni, in un crescente fervore religioso, elogiato persino dall'Osservatore Romano dipinge *Addolorate* e *Crocifissi*, simboli della sua Passione. *"Il realismo di Cagnaccio abbraccia corpi e anime"* (V.Sgarbi).

## Nuovi sguardi gardesani al Mag di Riva del Garda



Come previsto nel progetto pluriennale sulla fotografia d'autore (volta a indagare il paesaggio contemporaneo nel lago di Garda) il **MAG** propone nel 2017 **"Nuovi sguardi gardesani"** realizzati da *Delille, Galimberti e Woods*, per un nuovo percorso espositivo curato da Giovanna Calvenzi, storica della fotografia e photo-editor.

Al MAG l'indagine sul paesaggio parte da lontano, persino l'impostazione museale dall'Ala archeologica alle raccolte in Pinacoteca ha come punto di riferimento il paesaggio del Garda. Un percorso tutto da ammirare, e avremo tempo e modo di riprendere l'argomento nelle prossime uscite!

Torniamo a **Nuovi sguardi gardesani** con le tre personali narrazioni del paesaggio dell'Alto Garda, nate da suggestioni individuali e professionali di ciascun artista.

**Edoardo Delille** ha messo al centro della sua esperienza fotografica il lago di Garda e i suoi frequentatori. **Gabriele Galimberti**, con *Vista lago*, ha messo in scena reali agenti immobiliari che lo hanno accompagnato a visitare gli appartamenti, in offerta a turisti, atti ad offrire la possibilità di vedere almeno un pezzetto di lago.

**Paolo Woods** (incuriosito dal luogo comune che vuole che gli abitanti di

Riva, per la connotazione del territorio, *non vedano né albe né tramonti*), ha fotografato il paesaggio dall'alto, affascinato dalle **"spade d'ombra"** (titolo anche della sua ricerca) che disegnano sul paesaggio campiture nette di ombra e di luce.

Il museo espone anche **"Paesaggi fotografici del Garda 1870-2000"**, fotografie di paesaggi ripresi nell'arco di circa un secolo e mezzo, dentro l'ambiente naturale, sociale, in continua trasformazione, sollecitate dal turismo. Immagini selezionate dal vasto patrimonio archivistico del MAG, evocano differenti momenti del passaggio gardesano operati da chi ha vissuto questo secolo.

Una prima sezione è dedicata a **Riva del Garda**, ai suoi scorci. La grande sala centrale è dedicata ai **borghi** che si affacciano sull'intero lago - *Malcesine, Sirmione, Desenzano, Salò, Fasano, Gardone, Gargnano, Limone* - alle attività umane e alla vita comune.

In un'epoca più recente, *gli sport d'acqua e le colonie estive* che narrano del primo Novecento.

L'ultima parte del percorso raggiunge gli anni Sessanta del Novecento. È cambiato il modo di fotografare come i costumi e i panorami urbani.

**AMICA**  
Chips  
**STORE**



**SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI**

**GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:**  
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'Industria, 57  
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39



heartm:ndcreativity | hmc.it

# Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,  
il preventivo è gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550  
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione  
con anestesista e carichi  
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%  
senza interessi fino  
a 24 mesi con società  
finanziaria

## **LONATO**

Via Cesare Battisti, 27  
Lonato del Garda (BS)

**030.9133512**

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



**www.miro.bz**

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

# I repertori della Banda di Desenzano nel '900

Per evidenziare lo sviluppo della **produzione musicale della Banda di Desenzano** nel secolo XX, riportiamo alcuni brani musicali scelti da ciascuno dei cinque maestri. Ognuno dei lettori valuterà in base ai propri gusti il tipo di evoluzione realizzata.

Il **Maestro Luigi Bina** (dir. 1905-1948) trascriveva dalla partitura le diverse parti, in base alla conoscenza degli strumenti e di ciascuno dei suoi bandisti. Le varie parti avevano note ben distanziate per permettere ai musicanti di tirare il fiato. Da qui un repertorio di marce, di inni solenni con ritmo molto cadenzato. La banda desenzanese nel 1905 era stata intitolata a Giuseppe Verdi, non solo per l'emozione suscitata dalla sua morte, avvenuta nel 1901, ma anche perché i gusti dell'epoca pre-

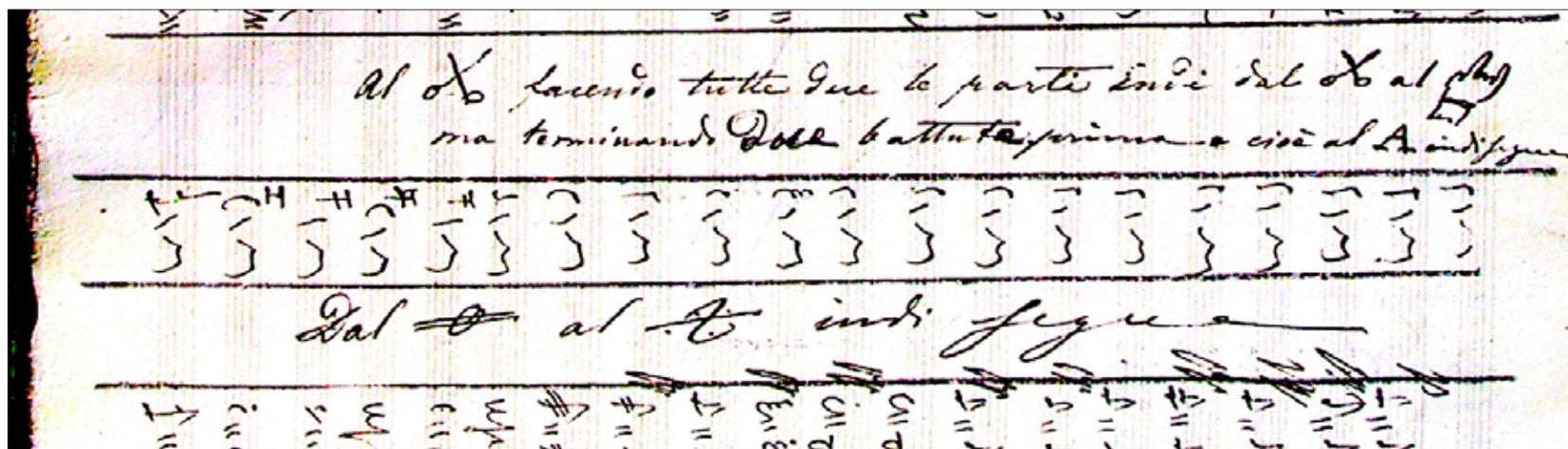
nel suo repertorio *brani, romanze di opere liriche, sinfonie*. Memorabili sono state le sue direzioni di pezzi tratti da **l'italiana in Algeri**, da **Carmen**, dalla **Sinfonia di Schubert**; prediligeva gli strumenti a *timbro scuro*. Proponeva brani anche difficili dove alcuni strumenti dialogavano tra loro, prendendo il posto delle voci di soprano, tenore e basso. Lo faceva perché poteva contare su strumentisti molto bravi; ricordiamo tra gli altri i fratelli Luciano e Carlo Avigo, Franco Airundo. Nel 1969 entrava nella sua banda una donna, ne entreranno poi altre, alcune di eccezionale bravura.

**Emiliano Gusperti** (dir. 1978-1989), subentrato a Luigi Antonioli, valorizzò invece gli strumenti a timbro chiaro e propose brani di musica scritta appositamente

- T. Huggens – **Reflections of this time** (The exciting now harmony band; 2-Blue air; 3-Fugue a la mode)
- H.L. Walters – **Instant Concert**
- H.L. Walters – **Hootenanny**
- A. Ponchielli – **Viva l'esposizione di Cremona**
- A. Ponchielli – **Piazza Stradivari** (Marcia-Capriccio)
- G. Rossini – **Scherzo per banda**

**Giancarlo Telò** (dir. 1989-1992), dai tratti garbati, ha proposto, oltre alle marce tradizionali di circostanza, brani in cui risuonava l'ammirata descrizione della natura, l'attaccamento alla Terra-madre, il legame con le radici culturali. Rimarchevole è il pezzo fatto apprendere alla banda con meticolosa cura di S. Konagaya - **Japanese Tune**.

**Alberto Fantoni** (dir. 1992-1998) invece amava lavorare, sempre per i fiati e per le percussioni, su pezzi musicali in cui venisse esaltato l'affiatamento di più voci e i diversi strumenti giocassero tra loro per formare un'armonia sempre diversa e sempre nuova. Dirigeva senza usare la bacchetta, ma muovendo le braccia e le mani con ampi gesti più che significativi. Tutto il suo corpo e l'espressione del volto partecipavano ai movimenti, al fraseggio del brano in esecuzione. Più alto del padre, per i vecchi desenzanesi era possibile riconoscere in alcune



frammento di spartito Ponchielli Piazza Stradivari

diligevano il melodramma, settore in cui il compositore di Busseto era stato geniale. Il Maestro Bina, che era un autodidatta, sceglieva i brani più noti e orecchiabili in questo ambito. Nel diario delle attività del Teatro Alberti troviamo che alcune volte veniva chiamata la Banda locale per allietare la serata, anche se la Presidenza del teatro preferiva l'intervento di bande militari, per lo più provenienti da Brescia, ma anche da Verona. Quindi la banda di Luigi Bina sapeva proporre ballabili. Abbiamo comunque il programma eseguito al Teatro Alberti dalla Banda Musicale di Luigi Bina l'8 dicembre del 1914. Da prima nel silenzio più assoluto viene suonato l'Inno Belga, l'inno nazionale della nazione invasa dalle truppe tedesche. In seconda battuta la banda accompagna il Coro dei soldati del *Faust*, cantato dalla Schola Cantorum. Segue l'esecuzione del Preludio e preghiera tratti da *Cavalleria rusticana* di P. Mascagni. La Banda Cittadina, a conclusione della serata, suona la Sinfonia de *I Promessi Sposi* di A. Ponchielli. Il giudizio del diario, espressione degli organizzatori del Teatro, sulla prestazione della Banda Cittadina è chiaramente positivo.

Il **Maestro Luigi Antonioli** (dir. 1949-1977), diplomato al conservatorio, appassionato di musica classica, metteva

per banda. Le partiture nuove erano in genere di autori olandesi o inglesi, in speciale modo di Lijnschooten, già direttore della banda della Marina Olandese, tutti editi dalla casa editrice per musica olandese Molenaar. Anche la musica americana arrivava con l'armonizzazione di esperti della Molenaar. Il Maestro Gusperti fece venire a Desenzano nel 1985 il Direttore Henk van Lijnschooten, che diresse personalmente la banda di Desenzano per uno spettacolo in Piazza Malvezzi.

Riportiamo alcuni titoli del nuovo repertorio:

- H. Lijnschooten – **Kleine Speelmuziek**
- H. Lijnschooten – **Rossini Birthday Party**
- H. Lijnschooten – **Tre capricci per banda** (1-Metrica difficile; 2-Corale; 3-Rondò caratteristico)
- S. Johnson – **Sinfonietta For Wind Orchestra** (1-Preludio allegro; 2-Romanza; 3-Scherzo; 4-Finale)
- G. Holst – **Suite in Mib Maggiore op.28 N°11** (1-Ciaccona; 2- Intermezzo; 3-Marcia)
- R. Allmend – **Die neue staccato polka**
- R. Allmend – **Die Zigeuner Hochzeit**

fugaci posizioni delle braccia il dirigere del coro di papà Ettore, ma nel Maestro Alberto la musicalità, il ritmo sono più ampi; la resa dell'esecuzione più profonda, del resto richiesta dagli impegnativi pezzi scelti.

Riportiamo alcuni titoli di brani eseguiti in occasione della performance tenuta nel 1995 nel Duomo di Desenzano e altri suonati in S. Giovanni di Capolattera nel 1996.

- Di Claudio Monteverdi (1567/1643) – Ave Maris Stella
- di Hector Berlioz (1803/1869) – Sanctus dal Requiem // con Paolo Corradi solista
- di W. Amadeus Mozart (1756/1791) – Ave Verum di G. Friedrich Handel (1685/1759) – Alleluia dal Messia
- di Franz Joseph Haydn – Divertimento in Sib maggiore (cosiddetto di S. Antonio) di W. Amadeus Mozart (1756/1791) – Marcia dei sacerdoti dal Flauto magico di J. Sebastian Bach (1685/1750) – So gehst du nun, mein Jesu BWV 500, nell'elaborazione di Alfred Reed.



Ristorante  
**la Muraglia**

**Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)**  
**Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)**

Via Zanardelli, 11/13  
25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



# La laicità di un credente

## Luciano Silveri racconta il suo incontro con Hamed



Si è tenuto sabato 30 settembre a Salò il convegno dedicato alla figura dell'ing. **Luciano Silveri** (Salò 25 settembre 1927 - Brescia 28 maggio 2016), noto al grande pubblico per essere stato l'ideatore del teleriscaldamento di Brescia, di aver progettato il Leoncino della OM, di aver creato importanti iniziative di sostegno nei confronti dei giovani, soprattutto dei più bisognosi. Nei giorni scorsi il nostro personaggio avrebbe compiuto novant'anni. Poiché non siamo in grado di riferire sui contenuti delle relazioni che erano programmate nel convegno promosso dalla Parrocchia di Salò (lo faremo nel prossimo numero) desideriamo offrire ai nostri lettori un racconto da lui scritto, pubblicato nel libro **"Incontri in autostop"** (Fondazione Sipecc, Brescia, seconda edizione, fuori commercio, 2004).

### HAMED

In quell'assolato pomeriggio primaverile scendevo nella mia utilitaria dall'alta Valle Sabbia verso il bivio di Tormini. Non mi aspettavo che, percorso un'ampia curva ed imboccato un lungo rettilineo, al suo termine, quest'oggi mi venisse di scorgere la silhouette di un giovane in atto di chiedere un passaggio. Si trattava forse di un extracomunitario, stante l'ormai quasi cessata richiesta dell'utenza nostrana.

Come egli si affacciò al finestrino, n'ebbi la conferma. Era di nazionalità marocchina; mi chiese se gli potevo concedere un passaggio. Salito a bordo, mi si palesò piuttosto estroverso, gentile e bene educato. Dalla conversazione appresi che risiedeva regolarmente in Italia ed era impiegato in una delle officine per la costruzione degli stampi,

abbastanza diffuse in quella valle. Il suo esprimersi in italiano era fluente e corretto. Dopo i primi chilometri, introdusse lui una conversazione, che presto si fece scorrevole: «Mi chiamo Hamed, vengo dal Marocco, dove risiede tuttora la mia famiglia. Con i miei ho mantenuto un rapporto stretto: mi pongo frequentemente in collegamento con loro. Naturalmente, sono musulmano. E tu, come ti chiami?» «Luciano». «Sei cristiano?» «Vorrei risponderti semplicemente che lo sono, ma credo di dover essere più cauto e prudente nel definirmi tale. Pertanto, mi limiterò a dirti che mi impegno al fine di esserlo». «Capisco cosa intendi dire. Anche mio padre è molto più fedele di me. Perciò dovrei fare anch'io la stessa tua precisazione. Mi interessa dirti però che, sia mio papà che io stesso, rispettiamo i fedeli di tutte le altre religioni. Per il Cristianesimo poi, abbiamo un particolare grande rispetto ed una speciale considerazione».

Nel dare continuità alla conversazione si pervenne ad orientarla soprattutto sul suo lavoro. Gli chiesi se guadagnava a sufficienza per garantirsi la sua autonomia, così lontano da casa. Mi destò meraviglia, quando, per tutta risposta, estrasse di tasca i tagliandini, che comprovavano l'ammontare del suo salario e me li mostrò. Al che reagì: «Non ha nessuna finalità fiscale la mia domanda: non preoccuparti di dovermi documentare nulla; mi basta quanto tu ritieni di dirmi.» «Ma io non nulla da nasconderti! Anzi, poiché sono diretto alla Questura di Milano, dove devo documentare il mio impiego e la conseguente autonomia economica, essi mi servono al fine di ottenere il rinnovo del mio permesso di soggiorno. Così, nel mostrarli a

te, li predispongo in buon ordine che mi è utile anche a quello scopo». «Vedo che guadagni bene. Complimenti!» «È vero: posso vivere tranquillamente qui e, nel contempo, mettere da parte una quota mensile da inviare a mio padre, che sta costruendoci la casa». Durante il conversare tornò a più riprese, con una insistenza che mi pareva piuttosto eccessiva, sul rispetto che lui e la sua famiglia nutrivano per il Cristianesimo. Circa la fedeltà alla sua religione, ribadiva: «Essa è tanto più vera per il mio papà come nelle persone anziane.» «Beh, pure tra i cristiani appare più facile verificare una fedeltà nei padri che non nei figli... ma sarà poi davvero così?» «Anch'io mi sento meno fedele di mio padre, che pure ammiro. Te lo ripeto, con la sua pratica della religione musulmana, ha pure un grande rispetto per ogni altra fede: la vostra, in particolare».

Continuava a parermi eccessivo quel suo insistere sulle attestazioni di rispetto. Cercavo però di non prestare il fianco ad atteggiamenti che potessero essere interpretati come forme, più o meno larvate, di proselitismo. Mi diede modo di entrare nel vivo dell'argomento religioso, quando mi accennò alle sue orazioni quotidiane. Ciò gli diede l'opportunità di dichiararsi animato da una particolare venerazione per Colui che egli chiamava il Grande Profeta Gesù e per la Mamma di lui: la Vergine Miriam. Continuammo così fino a Brescia. Prima di lasciarlo gli rivolsi un'esortazione "ecumenica": «Hamed, se ti chiedessi qual è la ragione di fondo per cui oggi ci siamo incontrati, tu cosa mi risponderesti?» «Non so!» «Io vedo la ragione prima di questo nostro incontro nel fatto che siamo vivi. Se non fossimo



in vita, ovviamente, non ci saremmo incontrati per nulla. Ora ci salutiamo e forse non avremo più occasione d'incontrarci, Propongo di lasciarci con questa consapevolezza che, al di là delle cose che possono diversificarci, abbiamo in comune il fatto che siamo ambedue vivi: abbiamo la stessa vita!» «È vero!» «Ne consegue che abbiamo perciò in comune anche il Padre della Vita. Egli, unitamente a quel dono, ci ha arricchito di immense potenzialità. Senti, Hamed, per rispondere alla proposta che, stasera prima di coricarci, ciascuno per conto suo, abbiamo a chiedere al comune Padre della Vita che ci aiuti nell'impresa di essere migliori, è proprio necessario che ciascuno di noi debba proprio chiarirsi se è cristiano o se è musulmano?» «Hai ragione, Luciano. Ti assicuro che stasera, alla mia ultima preghiera che mi rimane ancora da compiere, pregherò proprio così».



# Lucaffé®

...e vivi la vita

[lucaffe.com](http://lucaffe.com)

## LAPICCOLA

### GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: [cristian@lucaffe.com](mailto:cristian@lucaffe.com) - Tel: 3428563670

[lapiccola.com](http://lapiccola.com)



# Grande partecipazione alla **sagra di Sant'Eurosia**



**S**i è svolta lo scorso settembre con grande partecipazione di gente, a Sedena di Lonato, la tradizionale sagra in onore della patrona **Sant'Eurosia**. A organizzare l'evento ancora una volta il **Centro Culturale Sportivo Sedena '93**. Ben 700 le persone che hanno dato vita sulle colline della frazione alla seconda edizione della corsa di Sant'Eurosia. Successo per la commedia dialettale della compagnia teatrale "Il Focolare" di Prevalle con la "Seduta straordinaria del consiglio comunale di Porcheria".

Anche quest'anno a tutti gli anziani over 65 di Sedena è stato offerto il pranzo della domenica come momento di incontro e di augurio fra generazioni

diverse. A chiudere la festa il concerto della minibanda del Corpo musicale cittadino diretto dal maestro Carlo Righetti.

Con la pesca di beneficenza nell'edizione del 2016 furono raccolti 2000 euro totalmente versati in favore dei terremotati del Centro Italia.

Un grazie a tutti i volontari e sostenitori dell'iniziativa da parte del CCSS Sedena '93 per la piena riuscita della sagra, che si svolge ogni anno sul sagrato della chiesa e nel cortile dell'ex scuola elementare, nella frazione lonatese.

**ROBERTO DARRA**

# Lonato a teatro

## Sei serate, da ottobre ad aprile, per seguire gli spettacoli della stagione teatrale milanese

**L**onato promuove il grande teatro e organizza sei trasferte per assistere ad altrettanti spettacoli nei teatri di Milano. Il **Comune di Lonato del Garda** stuzzica la voglia di teatro dei lonatesi con la rassegna "**Lonato a teatro**", un'iniziativa di successo e ormai una tradizione della stagione invernale, ogni anno seguita da numerosi appassionati.

Ogni data prevede una trasferta in pullman partendo alle 18 da Lonato, per farvi rientro in tarda serata, senza stress ma solo con la gioia di aver goduto di un bell'evento. Ben **sei spettacoli** a cui in programma il venerdì sera nei teatri di Milano con celebri attori italiani come Vincenzo Salemme, Lorella Cuccarini, Raul Bova, Ambra Angiolini, Giampiero Ingrassia, I Legnanesi... grazie all'edizione 2017/2018 di "Lonato a teatro". Il cartellone si apre con il musical Flashdance al Teatro Nazionale, il prossimo 27 ottobre.

L'organizzazione è curata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonato, guidato dal dott. Nicola Bianchi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Cultura del Comune, tel. 030 91392247.

Di seguito il calendario "Lonato a Teatro" dal 27 ottobre al 20 aprile 2018:

- **venerdì 27 ottobre 2017**  
**"Flashdance"**  
regia di Chiara Noschese  
€ 54,00 - Teatro Nazionale (Milano)  
Iscrizioni entro il 28 luglio 2017
- **venerdì 24 novembre 2017**  
**"La guerra dei Roses"**  
con Ambra Angiolini e Matteo Cremon  
€ 30,00 - Teatro Manzoni (Milano)  
Iscrizioni entro il 25 ottobre 2017
- **venerdì 22 dicembre 2017**  
**"Una festa esagerata..."**  
con Vincenzo Salemme  
€ 30,00 - Teatro Manzoni (Milano)  
Iscrizioni entro il 22 novembre 2017
- **venerdì 16 febbraio 2018**  
**"Due"**  
con Raoul Bova e Chiara Francini  
€ 30,00 - Teatro Manzoni (Milano)  
Iscrizioni entro il 19 gennaio 2018
- **venerdì 2 marzo 2018**  
**"Signori si nasce... e noi?"**  
I Legnanesi  
€ 46,00 - Teatro della Luna (Assago)  
Iscrizioni entro il 2 febbraio 2018
- **venerdì 20 aprile 2018**  
**"Non mi hai più detto ti amo"**  
con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia  
€ 30,00 - Teatro Manzoni (Milano)  
Iscrizioni entro il 23 marzo 2018

## Strada dei Vini e dei Sapori del Garda



Strada dei Vini e dei Sapori del Garda  
RASSEGNA  
PESCE DI LAGO  
2017  
OTTOBRE | DICEMBRE

### I nostri eventi

Giovedì 5 Ottobre

Ristorante San Rocco Soian del Lago  
Cantina Franzosi Puegnago

Venerdì 6 Ottobre

Ristorante Al Bracere Sirmione  
Cantina Pasetto Emilio Sirmione

Venerdì 6 Ottobre

Cascina Capuzza San Martino della Battaglia  
Cantina Selva Capuzza

Venerdì 20 Ottobre

Antica Cascina San Zago Salò  
Cantina Averoldi Bedizzole

Giovedì 26 Ottobre

La Muraglia Pozzolengo  
Cantina Malavasi Pozzolengo

Venerdì 27 Ottobre

Ristorante Osteria Tirabusù Salò  
Cantina Cobue Pozzolengo

Via Porto Vecchio, 34, **Desenzano del Garda**  
[www.stradadeivini.it](http://www.stradadeivini.it) - 030 999 0402

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.

# Saperi e Sapori a Desenzano

**N**onostante le nubi abbiano scaricato dosi generose di acqua ed il vento abbia organizzato nuvole e nuvolaglia, **Saperi e Sapori** a Desenzano è arrivato al termine.

L'apprezzamento degli espositori (in abbigliamento pre-invernale) tra il raro zafferano di Pozzolengo e le altrettante e allettanti confezioni di marmellate della frutta coltivata nelle campagne vicine hanno comunque offerto le loro delizie al coperto del porticato di Palazzo Todeschini. Indomiti anche i pittori desenzanesi e qualche fotografo ad esporre le loro opere.

Va detto che Desenzano ha una nutrita schiera di persone amanti del pennello e altri che con occhio captano fotografie degna di essere fatte conoscere ad un pubblico.

La rabbia del vento e del clima ha vigliaccamente impedito un risultato pur ravvivato dai colori degli artisti, ma degno di nota è comunque



"L'albero della Vita dell'artista Fortunato Beschi"



"Colori tra le colonne di Palazzo Todeschini"

stato l'impegno degli espositori e il frutto, generato anche in quell'aria fredda fuori stagione, con il colore e la pazienza ne ha poi avuto il sopravvento.

**Degno di nota l'impegno degli artisti**, da chi si esprime in *naive* ai tradizionali figurativi espressioni di continuo impegno anche di ricerca nella loro passione che certamente è arte.

Notevole e da segnalare l'impegno di **Fortunato Beschi**, del quale è documentato il profilo nel numero di *Giene* del mese scorso, che ha portato in piazza il suo ultimo lavoro.

Gli artisti, verso qualsiasi arte impegnati, debbano avere riconoscimento del loro operare: sono dei concittadini che fanno per noi delle opere, ci danno delle visioni e con queste trasmettono sensibilità ed emozione. Di questo il sito internet dell'Associazione *Noalter de la ria del lac* si fatto carico e inserisce già alcuni di loro e vorrà raggiungerli tutti con questo mezzo nuovo per diffondere bellezza e

dialogo, oltre che continuare annualmente con la mostra da poco tenuta.

**Notevole l'importanza degli incontri** tenuti sotto i confortevoli portici che l'albergo Piroscavo annualmente concede per un dialogo con personaggi a parlarci del loro impegno.

Due persone dai tratti nobilmente semplici e dagli impegni altrettanto nobilmente importanti hanno colloquiato con noi pur con scarso pubblico.

**Gabriele Lovisetto**, intervistato da Giancarlo Ganzerla, ha coinvolto i presenti dialogando di natura e territorio, del resto si interessa con rara competenza della natura e del territorio, dirige e rappresenta il Parco delle Colline, l'Oasi gardesana di Airone Rosso e altro ancora, mentre **Mattia Vezzola** ha con la maestria con la quale produce vino di elevato livello, ha raccontato le esperienze e la carriera di un grappolo d'uva che diventa vino, ma soprattutto dialogo e condivisione di rapporti umani.

L'associazione, pur appagata, pubblicherà come di consueto a dicembre un libretto contenente quanto fatto nell'annata e che conterrà note sugli artisti ed espositori e le integrali interviste fatte nell'annata.

## Quadrèl

Rigù

de na casa dré al tèmp,  
al sò tèmp lónc  
riàt fin ché,  
de na casa ùsa a sentèr  
us de pùti,  
lamentàs de vècc,  
enframès a mūsica  
de piàcc e de pirù.  
Quadrèl  
còt dèl sul,  
scaldat col calür  
de la fadiga de fa nà le mà.  
Quadrèl  
cuarciàt de àgn,  
postàt lé a spetà  
'l polsà,  
entant che 'l varda  
la zènt a pasà.  
Quadrèl de na casa:  
la me ,  
la tò,  
la sò,  
che la spèta èn del rià,  
col cald del sul,  
'n dèl frèt de la nòt,  
per tignit dentèr  
en mès a i sò quadrèi  
deéntacc i tò fradèi.



GRANA PADANO,  
IL BUONO CHE C'È IN NOI.



Consorzio Tutela Grana Padano

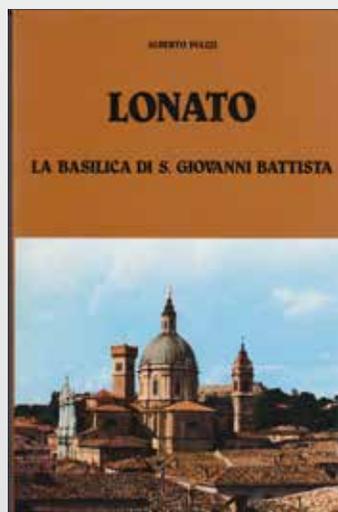
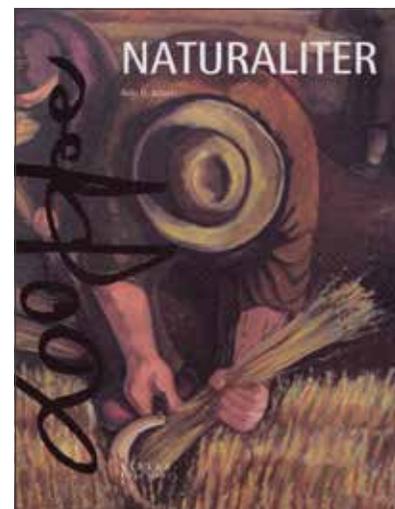
# Naturaliter, l'arte di Renata Zoppè

“**N**aturaliter” (catalogo generale e cronaca di una vita per la pittura, edizioni Stella), scritto dal prof. Aldo G. Jatosti, è un **volume monografico di 312 pagine** che contiene un dettagliato catalogo delle opere di Renata Zoppè e una parte introduttiva in cui è raccontata la vita di Renata. Una sezione dell'appendice è dedicata alla sua terra d'origine, l'Alpago, alla terra d'adozione Peschiera del Garda, alle recensioni, alle mostre personali e collettive.

La pittrice ha iniziato da autodidatta e ha frequentato l'accademia Buonarroti di Verona. Vive da oltre quarant'anni a Peschiera, specchi fedeli sia del mondo interiore (le emozioni, l'infanzia, la scuola elementare, la famiglia...) sia dell'attaccamento viscerale alle radici della Madre Terra, di cui l'artista continua a fissare orizzonti, campi, ruscelli, ma anche l'uomo

e il suo duro lavoro, affinché non si perda traccia di un mondo che tende a scomparire. **Uno sguardo serio e vigile** quello della Zoppè, ma anche amorevole e poetico verso la natura. Ha tenuto molte personali a Puos d'Alpago, Farra d'Alpago, Peschiera, Belluno, Feltre e Treviso. Ha partecipato ad importanti rassegne a Sanremo, l'Aquila, Venezia, Milano, Roma, Londra, Parigi, Atene, Melbourne, New York ed in molte altre città, ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi.

Sua ultima creazione in ordine temporale è **la collezione Ri-giocando**, ispirata al mondo dei giochi e degli spensierati passatempi dei fanciulli di un tempo. Si tratta di raffigurazioni intense e piene di calore in cui il ritratto di una cultura che sta lentamente dissolvendosi nel passato si mescola alla memoria di un tempo e ai riconoscimenti ottenuti.



## Lonato e la sua Basilica nel libro di mons. Piazzì

**M**onsignor Alberto Piazzì è stato un sacerdote lonatese **scomparso nel 2015 a 90 anni**, originario di Dossobuono (Verona). Dopo gli studi religiosi, divenne parroco a Vigasio e per oltre vent'anni arciprete e vicario foraneo a Lonato (1963-1983), dove sviluppò i suoi interessi per le ricerche storiche e per l'arte.

Molto attivo nella scrittura, autore di numerose pubblicazioni custodite anche nella **Biblioteca Capitolare di Verona**, ha pubblicato articoli su giornali, riviste specialistiche e su **"L'Osservatore Romano"**. È autore del libro "Lonato: la Basilica di S. Giovanni Battista" (Brescia, 1980), dedicato alla "cesa granda" dei lonatesi.

"L'attuale duomo di Lonato – scriveva nella prefazione – opera dell'architetto Paolo Soratini... fu iniziato nel 1738 e portato a compimento e consacrato il 22 ottobre 1780. Giustamente e doverosamente quindi la popolazione lonatese dedica il mese di ottobre di quest'anno...". Era il 1980, a duecento anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale di Lonato, mons. Piazza dava alle stampe questo libro, tra storia, documenti e immagini della grande opera intitolata a San Giovanni, "un monumento consacrato alla fede e all'arte, fatto punto di riferimento del paesaggio urbano e più ancora degli eventi più importanti che hanno segnato le vicende di un popolo e del suo cammino di civiltà".

## "Fantastico Garda"

**O**ltre ventisei profili di creature magiche e sorprendenti accompagnano tra testo e illustrazioni questo viaggio meraviglioso fra le sponde e le terre del lago di Garda, muovendosi tra figure del **"Piccolo Popolo"**, esseri sorprendenti e paurosi, creature del mondo femminile e non solo. Questo è "Fantastico Garda", saggio illustrato dell'autrice mantovana Simona Cremonini, pubblicato per PresentArtSi.

**Ognuno dei personaggi raccontati appartiene all'immaginario collettivo** italiano ed europeo così come narrato sul più grande lago italiano, oppure scaturisce espressamente da luoghi e leggende specifiche del lago di Garda.

Nasce così il "Fantastico Garda", **un mondo di fantasia e magia** che costituisce il primo emozionante bestiario del lago

di Garda, **corredato di illustrazioni a cura di Studio Ebi** con il coordinamento di Paolo Linetti.

Simona Cremonini è un'autrice sui generis, che ama scrivere di genere fantastico ma preferisce calarlo e contestualizzarlo in una dimensione reale, molto vicina a lei, ambientando le sue storie, in un luogo che non viene spesso usato, e per questo genere di letteratura ha scelto il Garda. Il luogo magico e favoloso che ha ispirato le sue numerose pubblicazioni tra creature incredibili e fantastiche che popolano il sottobosco, le colline, le acque benacensi.

"Una cosa è certa – scrive l'autrice nell'introduzione –: solamente la Regione del Garda, crocevia unico di popoli e narrazioni, poteva divenire il giardino perfetto per accogliere tutti i sorprendenti ospiti delle prossime pagine...".



## La vita del paroliere Luciano Beretta

“**R**accontare Luciano Beretta è stato un compito gratificante, ma tutt'altro che semplice spiega l'autore del libro.

**L'autore di "Il ragazzo della via Gluck"** non è stato infatti solo il paroliere di Adriano Celentano, Caterina Caselli – per lei scrisse Nessuno mi può giudicare – e molti altri, oltre che cantante, ballerino e perfino scrittore. **È stato soprattutto un uomo generoso, un artista vero** che ha sempre vissuto come tale, senza maschere e in fondo un po' alieno dalle bugie del mondo dello spettacolo e della canzone. Forse anche per questo motivo un giorno decise di ritirarsi a Garda, sul suo amato lago, in una dimensione più umana e somigliante alla sua natura gentile.”

Nel libro di **Paolo Denti** si ripercorrono, anche attraverso

le tante immagini, i suoi momenti più intimi: riflessioni, entusiasmi, sconforti, le varianti esplosive e contrastanti, ma sempre stupefacenti che distinguevano l'uomo-artista.

Dall'infanzia nella sua Milano scomparsa alla notorietà nazionale, fino al definitivo soggiorno sulle rive del Garda, per cui scrisse il pezzo Lago di **Garda gioiello d'Italy, adottato come inno del lago e del Comune di Garda**, che a Beretta ha intitolato anche una piazza.

Luciano Beretta (1928-1994) adorava il lago e qui aveva scelto di portare la sua seconda casa. Questo libro, edito da Sometti di Mantova, è dedicato a lui e a tutti gli amici che lo hanno conosciuto in profondità, a cui ha lasciato ricordi indelebili e qualche scintilla di sole.

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## Töcc a pè nücc

Töcc a pè nücc.  
Töcc a pè lavacc  
e tata tela bianca,  
santa toaia  
e grandcc mantì  
per 'sto nos disnà  
en sena Domini  
e mia en dé luntà  
ma ades, tra noter,  
om de Monticiar  
i pö gaiarcc  
bu de laurà  
ciamacc da te, pitur,  
en piasa del mercat  
e l'è come en polsase  
nöf, che te ne paghet  
sul per sta sentacc.  
Te 'l set te i nos nom ma  
te ne ciamet coi nom  
ch'fem mai portat  
e giü 'l fa 'l Giuda  
e quat el sarà odiat!  
e giü el fa el Gioan  
e za 'l se stima.  
Lü, spartit el pa,  
el gh'à za parlat.  
L'è giü da föra  
fiöl de 'n qualc grand sior  
vignit a 'sto da fa  
del tò grand teler  
per en per semper  
che 'l düra e 'l dürarà  
istes, splendur de verità  
sura chesto altar  
'ndó 'l turnarà a das  
Lü, pa fres-c,  
vita da magnà.

FRANCA GRISONI

## Foje ciòche

Col penèl tinzit nel vi  
cori...cori...  
va de frèssa  
ché mèz liter  
là...en quartì  
l'è embreaga tötta Brèssa.  
Quate piante co la bala  
foje ciòche che dindula  
töcc i Rónc j è 'na farfalla  
sota el sul che sé spipiùla.

ELENA ALBERTI NULLI

## Setèmber amanit

Setèmber amanit, amó 'n quach dé.  
Vapur tanacc che böta zo là en fond  
binacc e paracc sö compagn de fé  
da 'n vènt estisaröl che ria delóns.

Sot-bóer de sbrindèi de nigoi gris  
za sbilsa sö l'asfalt i gusulù.  
L'ültim dispèt de n'istat co' le valis  
l'è apena en temporal gran bruntulù.

VELISE BONFANTE

## El mé paés

Canài le strade  
e le baite en blòch  
de zìgoi malenguàl  
coi ranabòtoi mèss scundicc  
zó 'n fònt che và.  
Stès ventesèl  
che fa parì de sopresà  
le scàje d'òr del fòs  
sterlùs a brìs l'asfalt...  
momènt de stricacòr,  
momènt d'istat  
ma l'è difìcil turnà 'n dré  
quan che s'è dré a vardà  
da 'n védèr spòrch  
de 'n condominio alt.  
Rivède 'l mé paés...  
öcc de grant o forse  
amó öcc de püti, seràcc,  
per tentà de rósegà i sögn  
smangiàcc dal tèmp,  
per sentèr l'acqua fresca  
fra le mà.

VELISE BONFANTE

## El risòto co' la tenca

La roba che ghe vól

'na bela tenca da sete-òto èti,  
trì èti de riso, quatro èti de coste,  
'na spiga de ai, 'na segola granda,  
oio, buro e de selen 'na gamba.

Entànt che se còsi le verdure da per éle,  
se fa boier la tenca pian pianì,  
se ghe neta via le spine che le è tante  
e la lassema en banda en de 'n piatì.  
Apena le verdure le è ben cote,  
ansi dirìe 'n pochètì smaìe,  
se le passa che le diventa 'na salseta  
bela fina che la córa quasi via.  
Entant chi l'è sa ora de risòto,  
'na nina de oio, 'na punta de buro, mèsia  
spiga de ai, se meti so el pés che 'l vaga  
pianì e dopo la slasa e sel lassa sugar;  
se butta soel riso e se continua a messiar, finché  
no l'è còt no l'è ora  
de magnar.  
Mi spero che 'l ve piasa 'sto riso co' la ténca,  
ma sicome che magnar no l'è miga  
en sacrefissi, prima se magna e po'  
se dà i giudissi.

LORENZO GIRARDI

## Semèense alegre

Nel ciel culur madona,  
le fòie pitürade de le trape  
le 'ula, endafarade,  
a sparnegà nel vent  
semèense alegre  
che le farà fiurì  
i arcobaleni.

ELENA ALBERTI NULLI

## Ale dorade

Saur de ghèba, gh'è za finit l'istat,  
el plàten vèc l'è töt en spipiolàs  
en sbarbelà strimit de fòje dorade  
a segn per ulà co' le àle strinàde.

Du noni scür al sul fred i se scalda  
sö la panchina postàda lé 'n banda,  
i tas, ransignàcc, nudùs, gris, de legn  
l'è 'n pès che apó a lur j-è a segn.

Dend de me türne 'n dré nel temp co' j-agn  
a chel quadritì che pregàe ogni sera:  
en àngel custode co' le àle de ór  
a tègner de cònt du püti sö 'n pónt.

Nigole basse, el ciel l'è zo che 'n tèra,  
le fòje zalde del plàten le sbarbèla,  
gh'è 'n sgorli de àle, en tèner spipiolàs,  
de dré dei noni pólsa 'n àngel strach.

VELISE BONFANTE

## Tridat l'arcobaleno

come formài  
söl bosc  
utüer  
el firma el ciel  
col dit bagnat de most.

ELENA ALBERTI NULLI

## La foto vecia

En di vardando  
'na fotografia vecia,  
ò senti come 'na ós  
e g'ò postà la récia;  
l'era 'na ós fina e debiléta,  
pareva che parlasse 'na vecéta.

La me contava  
De storie de 'na volta,  
de rugne vecie, de cà piene de fam.  
Se vedeva i barcògn  
pieni de roobe  
e i òmi picoi coi sac sule göbe.

Vardando en su  
Se vedi quatro cà,  
de vile nóve  
no ghe n'è gnanca una,  
i l'à fate dopo  
tute quante,  
a mi me par che ades  
le sia anca tante.

Tute 'ste robe  
La me diseva quela ósetta:  
"Te 'l digo a ti che te me 'scolte ancora,  
quéi che comanda  
i tegni baiocà,  
i g'à massa da studiar  
per far le robe, e quel che sèrvi i le farà domà".

LORENZO GIRARDI

# Pozzolengo inaugura il Centro Risorse "M. Biolchi"

Interessante appuntamento culturale sabato 16 settembre a Pozzolengo. Nell'occasione è stata intitolata la piazza antistante il **Centro risorse sociali**, al dottor **Pietro Pederzoli**, medico chirurgo e cittadino benemerito di Pozzolengo. Ricordiamo che il dott. Pederzoli, fondatore dell'Ospedale di Peschiera del Garda, la ben nota Clinica Pederzoli. Lo stabile che ospita il **Centro Risorse sociali Maria Biolchi** è stato costruito attorno al 1917: era nato come scuola materna e lo scopo della fondatrice Maria Biolchi era quello per accogliere i bambini bisognosi di famiglie povere. La scuola materna è stata dedicata proprio a lei, figura di donna che ha dedicato tutta la sua vita all'infanzia e, soprattutto, ai bambini bisognosi.

Nel 1928 fu costruito il complesso che oggi in porta il suo nome e per decenni ha ospitato diverse generazioni di pozzolenghesi. Restaurato di recente, ora è la sede dell'Auser volontariato di Pozzolengo (mentre la scuola materna ha sede in altro luogo). Da ricordare che **dal 1918 al 1970** nella scuola materna (comunemente chiamata asilo, hanno operato, sia come insegnanti per i bambini, che insegnanti per imparare il cucito alle ragazze, **le suore dell'Ordine di S. Dorotea**, la cui Casa Madre è a Vicenza. Singolare e curioso come le suore di un ordine che ha sede a Vicenza, siano finite a Pozzolengo.

Si narra, che l'allora parroco di Pozzolengo **Don Emilio Zoppi** fosse partito con il treno alla volta di Verona, appunto per contattare il vescovo e poter avere informazioni e la possibilità di avere delle suore per l'asilo locale. Le cronache narrano che si sia addormentato e invece di scendere a Verona scese a Vicenza. Don Zoppi non si scompose, si recò dal vescovo di Vicenza e



gli spiegò il tutto, e infatti ottenne, sia pure da Vicenza e non da Verona, che alcune venissero a operare nella scuola materna di Pozzolengo. E nel 1918, le prime quattro suore dell'Ordine di Santa Dorotea giunsero e operarono nella scuola materna a Pozzolengo.

Poi con la crisi negli ordini religiosi e anche a Pozzolengo venne il momento per le suore di lasciare il paese... Ma grazie all'interessamento del parroco **Don Armando Scatolini** che dell'allora sindaco **Gaetano Conti**, la partenza delle suore venne scongiurata. Purtroppo non fu possibile

trattenere le suore che alla fine partirono. Fortunatamente però la parrocchia e il comune sono riusciti a risolvere il problema e oggi, sia pure di origine vietnamita, le suore a reggere la scuola materna dedicata ci sono ancora.

SILVIO STEFANONI

## Un iter lungo nove anni

L'inaugurazione dello scorso **16 settembre a Pozzolengo** ha suggellato un iter lungo circa nove anni. Attivo dallo scorso ottobre, il nuovo **Centro risorse sociali "Maria Biolchi"** ha avuto il suo taglio del nastro ufficiale alla presenza del sindaco Paolo Bellini e delle autorità locali, con il viceprefetto Salvatore Pasquariello, il presidente provinciale Auser di Brescia Gianni Marelli e il vicepresidente regionale lombardo Maurizio Carbonera e del figlio di Pietro, Paolo Pedrzioli.

L'inaugurazione del "Centro" è stata preceduta, come accennato nell'altro articolo, da una breve cerimonia di **intitolazione della piazza** antistante, dedicata al medico **Pietro Pederzoli**.

Un evento atteso da tempo nel centro di Pozzolengo, dove la struttura riunisce la sede dell'Auser presieduta da **Giancarlo Aschedamini**, un moderno centro di accoglienza diurno per persone in difficoltà, tre ambulatori riservati ai medici di

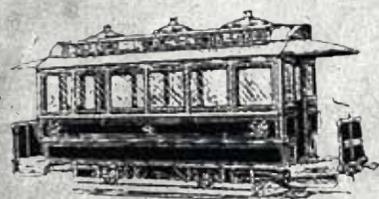
base, un punto prelievi, otto alloggi a canone sostenibile (di cui sei già assegnati), di cui quattro gestiti dal comune per nuclei familiari in difficoltà e quattro gestiti direttamente dall'Auser. All'interno del centro trovano spazio anche una palestra, una cucina, la sala da pranzo e il salone multifunzionale, che sarà utilizzato anche dal comune per eventi e incontri pubblici.

«L'iter di realizzazione del centro risorse sociali - ha ricordato il sindaco di Pozzolengo **Paolo Bellini** - era iniziato nel 2008 con l'approvazione del progetto definitivo, che

ha ottenuto un finanziamento di un milione e 600mila euro della Regione Lombardia su un totale di circa tre milioni e 200mila euro».

Il nuovo centro sarà non solo un punto di riferimento per la cittadinanza, luogo di incontro e aggregazione, ma **una porta aperta, fonte di sollievo e di risposta al bisogno**. È gestito dai volontari del locale gruppo Auser con il supporto socio-sanitario del Centro riabilitativo "Don Serafino Ronchi" di Montichiari, che fa parte del Consorzio Tenda di Brescia.

F.G.



*Alla Stazione*  
Pasticceria - Gelateria - Caffetteria  
Produzione propria, Torte per cerimonie  
ed eventi anche personalizzate.



Via Montegrappa, 5 - 25017 Lonato d/G (BS) - Tel 030 9919033

# Mobilità per turisti immobili

Quest'anno è proprio difficile lamentarsi, nonostante ci siano categorie fortemente specializzate in questa specialità. E le conosciamo bene. Abbiamo assistito a una piacevole e lucrosa invasione, ma di quelle che piacciono ad albergatori e commercianti, di quelle che fatte di neri, gialli, abbronzati vari, ma con i soldi, e ci fanno superare le nostre forti sensibilità ai colori delle persone. Infatti, quelli poveri ci infastidiscono.

È stata una stagione d'oro, accelerata e contenuta come sempre nel tempo.

Forse sarebbe migliore se essa fosse d'argento ma più godibile, per il turista e pure per noi, più lunga e distribuita nel tempo.

Si pone il problema della mobilità, per il lago, intorno e sul lago.

In realtà ormai dovremmo parlare di **immobilità**: da città sovraccarica, da coda stradale quasi ferma, da difficoltà a vedere il paesaggio (quello che rimane e che è assai bello), per recuperare la nostra buona aria di lago e non il gas delle migliaia di auto e pullman, per muoversi con un poco di libertà per conoscere la realtà dei nostri paesi, scoprire gli angoli felici non intaccati da bancarelle e connessa umanità.

Naturalmente non bisogna ignorare che, in stagione, il nostro territorio è pieno, pure troppo, non solo di turisti stranieri e italiani che alloggiano sul Garda, ma anche di visitatori giornalieri, che vengono dalle nostre province vicine da Milano Bergamo, Brescia, Mantova, dal Veneto. Essi non fanno parte del numero di presente turistiche ufficiali degli alberghi, ma riempiono ristoranti, bar, territorio tutto. E naturalmente le strade.



Abbiamo di fronte il tema della **capienza turistica e abitativa del Garda**, della possibilità di utilizzo dei servizi prodotti, del rapporto tra utenza turistica e mobilità possibile, e il mantenimento, già in serio rischio, d'illo un turismo con caratteristiche proprie, identificabile, vivibile e quindi amabile, stimolatore di ritorni.

Qualcuno, e non sono pochi, ritiene anche di poter aumentare i numeri dell'invasione, diventare l'Adriatico del basso Veneto, della Romagna e giù scendendo. Ma dovremmo chiederci se sia questo il tipo di turismo che vogliamo. Se ci va bene il **mordi e fuggi dei mega congressi** di Rimini o una politica turistica per gli europei che

non cercano solo il caldo e le spiagge ma cultura, storia, vestigia, paesaggi e sperano di avere anche il più possibile di sicurezza.

Certo, cerchiamo turisti per la nostra regione dotata di questa vocazione ma abbiamo anche assoluto bisogno di ospitanti intelligenti che vogliono guardare al futuro, dirigenti pubblici e privati capaci di pensare, programmare, lavorare insieme per il benessere del territorio. Non solo pretendere e lamentarsi di quello che vorrebbero altri facessero, per il loro vantaggio naturalmente. E questo è certo più difficile, quasi impossibile.

AVENTINO FRAU

## Calendario principali eventi 2017



divertiti  
con  
"gusto"

### OTTOBRE

Venerdì 06:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 07:

ore 20: Spiedo di carne su prenotazione e agripizza

Venerdì 13:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 14:

ore 20: Spiedo di carne su prenotazione e agripizza

Venerdì 20:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 21:

ore 20: Carne alla brace "FIORENTINA DAY" su prenotazione e agripizza

Sabato 28:

ore 20: FESTIVAL del SALAME dell'Agrigelateria...Novità 2017

Martedì 31:

ore 16: FESTA DI HALLOWEEN, gelato gratis ai bambini in maschera

### ORARIO INVERNALE: DA OTTOBRE A MAGGIO

Lunedì - Giovedì dalle 15:00 alle 20:00

Venerdì dalle 15:00 alle 23:00

Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:30

PER PRENOTARE:  
[prenotazioni@agrigelateria.com](mailto:prenotazioni@agrigelateria.com)

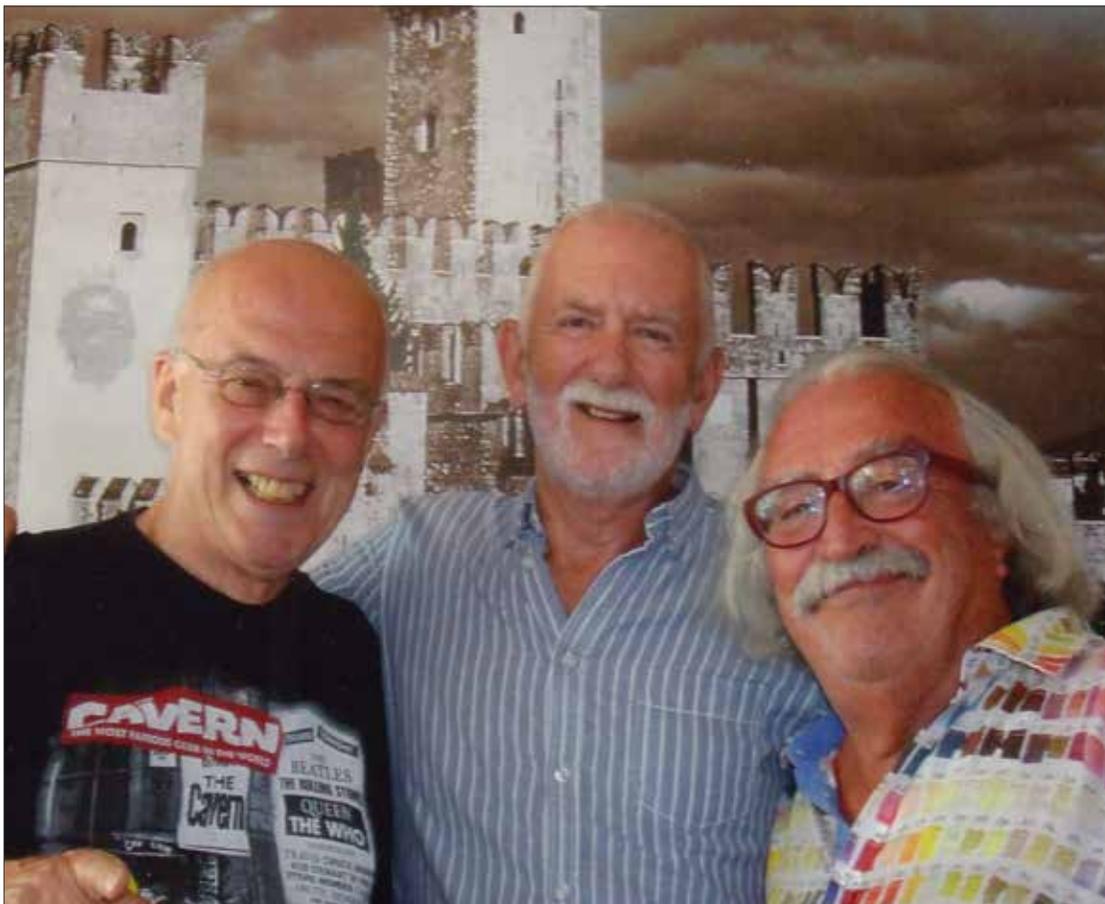
Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639  
[info@cortefenilazzo.it](mailto:info@cortefenilazzo.it) - [www.cortefenilazzo.it](http://www.cortefenilazzo.it) - [www.agrigelateria.com](http://www.agrigelateria.com)

# Un antesignagno dei Beatles: **Rod Davis**

**G**razie all'intervento del vulcanico presidente nazionale dei "Beatlesiani d'Italia" **Rolando Giambelli**, amico da sempre, abbiamo potuto incontrare un affascinante e importante personaggio della musica leggera. Stiamo parlando di **Rod Davis**. Compagno di scuola di John Lennon, iniziò a suonare il banjo nel 1957, fondando il gruppo dei **Quarrymen**.

Di passaggio sul lago di Garda, tra Malcesine e Gardone, per una giornata lo abbiamo accolto a Sirmione. Incantato dalla bellezza della penisola, con il suo italiano abbastanza comprensibile, nonostante l'interprete, ci è apparso un uomo, "giovane di una certa età", dal passato immerso totalmente nel mondo della musica.

"**Quindicenni, io e John**, compagni di scuola, siamo rimasti sempre amici. Io poi mi sono dedicato all'insegnamento presso l'Università di Cambridge. Le strade ci hanno divisi, ma quell'esperienza per me è stata indimenticabile". Anche lui era a conoscenza del sottile **legame che unisce i Beatles a Maria Callas**, che qui ha vissuto. Ed è il primato di vendita della casa discografica EMI. Naturalmente i primi per la musica leggera e la "Divina" per la musica lirica. Grazie Rolando per la bella giornata! E anche grazie per i nostri trascorsi a Sanremo durante i vari festival. Un amico comune condividiamo, Una persona speciale: Walter Vacchino. Proprietario, con altre sale, del Teatro Ariston di Sanremo dove, dal 1977 si svolge la grande kermesse conosciuta e invidiata in tutto il mondo.



**CAIOLA**  
outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com



**TRATTORIA**  
*Dall'Abate*  
di Paolo Abate



**Tutto il pesce che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

*Solo nei migliori  
Ristoranti*

*Only in the best restaurants*



Elegantia

FONTE  
**TAVINA**



# Cozze empepate

**Zio Remo**, lo zio non vedente di Massimo Ferrari, professore di pianoforte al Conservatorio di S. Cecilia e presidente dell'Associazione Ciechi Italiana, si interessò sempre del nipote e volle sempre sapere cosa faceva, come se la passava. **Un giorno degli anni '80**, quando Paola e Massimo Ferrari gestivano il ristorante *Alla lepre* di Desenzano del Garda, capitò da loro. Come era sua abitudine si muoveva e gestiva con grande compostezza, tanto che Fabrizio, il piccolino di Paolo e Massimo, non credeva a quanto detto dai genitori che lo zio fosse non vedente. Alla sera si era avvicinato a Remo e aveva agitato la mano davanti ai suoi occhiali neri, ma lo zio non si era accorto di nulla.

**Quella sera Remo Salustri, seduto al suo tavolo nel ristorante**, chiese delle cozze *empepate*. Massimo in cucina disse a Paola: "Non mi ci vuole nulla a farle". Infatti in pochi attimi lavò bene le cozze fresche già spazzolate, le mise in un tegame coperto con olio e aglio intero, le fece saltare energicamente, versò del vino bianco e diede una spolverata di pepe; poi cosparsé le cozze di prezzemolo tritato.

**Remo seppe gustare il piatto con sicurezza da esperto buongustaio**. Massimo, forse perché lo zio gustasse piatti del territorio dove era venuto a vivere, gli servì inoltre una trota salmonata, tolta la testa e ripulite attentamente le lisce, insaporita con alloro e contornata da insalata russa preparata nel pomeriggio. Paola più tardi gli offrì un sorbetto al limone, da lei fatto al momento, con accanto un bicchierino

di limoncello del Garda.

**Qualche anno dopo fecero sapere a Massimo che zio Remo stava male**. Massimo organizzò la cucina del ristorante di Desenzano perché funzionasse anche in sua assenza, prese l'aereo a Verona e in un'ora fu nella sua città d'origine, a Roma. Andò

a casa di zio Remo e trovò la famiglia preoccupata. Maria, la moglie del professore non vedente, entrò in camera del marito che da giorni non s'alzava dal letto e gli disse che era venuto Massimo per salutarlo. L'infermo commentò: "Ma perché poi? Forse che sto morendo? No di certo". Massimo entrò nella camera e disse: "Oh zio, ti ho portato due o tre ricette nuove. Ora ti fò le cozze *empepate* e poi ti preparo polpette di boghe in agrodolce". Zio Remo si sollevò dal cuscino e chiamò: "Maria, Maria, portami le pantofole che mi alzo". I famigliari, vedendolo comparire in cucina, restarono di stucco e tra loro parlavano di miracolo.



a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

## Strizza l'occhio alla prevenzione

**Da VisionOttica Garuffo ottobre è il mese della vista: fai il Test dello stress visivo gratuito**

Ottobre è il mese della prevenzione visiva e **VisionOttica Garuffo** aderisce alla campagna di informazione e sensibilizzazione del pubblico, invitando giovani e adulti a sottoporsi gratuitamente al **Test dello stress visivo**.

La **definizione scientifica** ci dice che lo stress è "la risposta dell'organismo a uno stimolo negativo e si manifesta sotto forma di disagio". La routine quotidiana di ciascuno di noi contempla una serie di impegni professionali o di studio, rapporti interpersonali, traffico, spostamenti faticosi... Tutte situazioni 'stressanti' alle quali è difficile sottrarsi e che possono avere ricadute negative anche sul fisico e sullo stato di benessere individuale. E poiché la vista è protagonista di tutte le attività elencate che possono alterare lo

stato di benessere di ciascuno, diventa importante fare una verifica. **Il Test**, effettuato in tutti i centri VisionOttica in Italia seguendo una specifica procedura, ha lo scopo di rilevare segnali di inefficienza della visione che possono manifestarsi nello svolgimento delle normali attività quotidiane quali la guida, la lettura, l'utilizzo di dispositivi elettronici, la lunga permanenza in ambienti con illuminazione artificiale e innumerevoli altri fattori che possono comportare un affaticamento anche visivo. Attraverso una serie di **semplici prove e accurate misurazioni**, gli ottici optometristi di VisionOttica Garuffo potranno verificare la presenza o meno di segni di stress visivo e la rilevanza o intensità di questi segnali. Questo permetterà a ognuno di essere più consapevole della propria visione e di adottare, se necessario, adeguate soluzioni ottiche consigliate dagli esperti di VisionOttica Garuffo. Il Test messo a punto in esclusiva da



VisionOttica è per tutti, per chi è attento al proprio benessere quotidiano, per quelli 'distratti e approssimativi', per chi ritiene di avere qualche disagio visivo, ma anche per chi, invece, rivendica una visione perfetta e non ha mai pensato che lo stress, compagno inseparabile delle nostre giornate, possa avere qualche responsabilità nell'affaticamento e nel disagio dei propri occhi.

L'unico impegno è solo dedicare un po' di tempo e un po' di attenzione per assicurarsi **benessere visivo tutti i giorni**. Provare per credere!

Il Test dello Stress Visivo è uno screening preliminare e non sostituisce la visita oculistica, che VisionOttica Garuffo consiglia di fare periodicamente.

Via Repubblica, 9 Lonato d/G  
**Tel 030.99.13.258**  
 visionottica@garuffo.it

**VisionOttica**  **Garuffo**

# VIENI A PROVARE LA MIGLIOR CARNE ALLA GRIGLIA

HAMBURGER CLASSICO

Contorno  
compreso € 7,90

GRIGLIATA MISTA

Contorno  
compreso € 11,90

STINCO AL FORNO

Contorno  
compreso € 7,90



## MUSI LUNGH

### A TUTTA BIRRA!

Contorno  
compreso € 11,90

PETTO DI POLLO

Contorno  
compreso € 7,90

COSTATA 600g ca

Contorno  
compreso € 19,90

# TI ASPETTIAMO !!!!



SERVIZIO  
D'ASPORTO  
TEL. 030-9136378

Iper Lonato - Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)



# Stagione turistica: tutto bene, con qualche ma...

La stagione turistica 2017 si avvia alla chiusura e mostra un **andamento estremamente positivo**; sia come presenze sia come lunghezza della stagione. Forse in qualche posto ci sono ancora degli ospiti che godono l'autunno italiano, quindi tutto bene, ma... non dobbiamo dimenticarci dei **fattori favorevoli di cui gode il turismo gardesano**: a parte la bellezza dei luoghi e del clima gentilmente forniti dal Padreterno, anche un sistema di infrastrutture turistiche che si è andato pian piano formando e migliorando nel tempo.

Non dobbiamo peraltro neppure dimenticarci di **alcuni pericoli** che, se non si sono ancora presentati si potrebbero verificare in un prossimo futuro. Il primo è in un certo modo il più pericoloso ed è **l'arrivo dei clandestini in qualche struttura** del lago. Va bene che il turismo termale non è più sulla cresta dell'onda, ma vale la pena tenere a mente quello che è successo a Fiuggi. Qualche albergatore già in crisi di presenze, ha pensato bene di mettere a disposizione delle cooperative "metti clandestini" il suo albergo, di modo che un nutrito numero di clandestini si è insediato permanentemente nella cittadina. Ciò ha fatto immediatamente fuggire i clienti delle terme, in modo che adesso il turismo termale di Fiuggi è completamente cessato.

Purtroppo, l'accoglienza sconsiderata dei nostri governanti e di papa Bergoglio nelle strutture altrui, dove è arrivata nei posti di villeggiatura ha creato soltanto **problemi e delinquenza**. Si ricordino gli stupri di Rimini e le molestie di clandestini alle donne un po'

dappertutto, ma principalmente nei luoghi di vacanza. Non è neanche che l'accoglienza attuale sia un'opera buona prestata ai più poveri di comunità bisognose di aiuto. Un recente studio della docente universitaria Anna Bono riguardante l'immigrazione ha fatto cadere alcuni luoghi comuni dei fedeli bergogliani e dei sostenitori dell'accoglienza *tout court*. Il primo è che si tratti di profughi da zone di guerra, scappanti in una migrazione forzata. Dalle statistiche ufficiali, soltanto il 4% degli arrivi corrisponde a questa categoria. Un'altra bugia metropolitana è quella che si tratterebbe di poveracci più poveri fra i poveri in un paese altrettanto povero. Mentre può esserci un fondo di verità per quanto riguarda il Paese di provenienza, dove il reddito medio si aggira sui 200 euro al mese, non altrettanto dicasi per quanto riguarda la disponibilità economica di ognuno, in quanto per il viaggio devono disporre di almeno 10mila euro, ovvero di oltre quattro anni del reddito medio del loro Paese. C'è un altro problema: le statistiche dicono pure che il grado di cultura dei clandestini è generalmente basso o medio-basso, per cui un eventuale inserimento nel mercato del lavoro del Paese di arrivo è subordinato a dei corsi di perfezionamento o di addestramento, in mancanza dei quali i migranti sono condannati a bigliellonare nelle vicinanze della struttura di accoglienza oppure a venir sfruttati per mansioni non qualificate in cui porterebbero via il lavoro ai locali e servirebbero ad abbassare il livello dei salari, oppure ancora che vengano assorbiti dall'esercito della criminalità, fatto già evidente nel numero degli spacciatori di droga in cui incorrono le forze dell'ordine ogni



qualvolta procedono a dei controlli sui clandestini.

È pertanto **evidente il grave pericolo che la presenza di un numero consistente di migranti potrebbe portare all'economia turistica del Garda**.

L'attrattiva attuale della regione è data, oltre ai fattori sopra indicati, anche dalla **tranquillità** e dalla quiete in cui vi si vive. Una turbativa di questi due aspetti provocherebbe senza dubbio l'abbandono di parecchi turisti e la contrazione generale dell'economia. Occorre pertanto che sia i poteri pubblici locali, sia di operatori turistici e le loro organizzazioni si oppongano in ogni modo a tentativi di sbarchi di migranti in centri gardesani, anche se le prefetture e le cooperative che "assistono" di migranti cercheranno senza dubbio di - cito il detto del presidente Francesco Cossiga - *fare i froci col c.... degli altri*.

  
**CHARLOTTE** PELLETERIA  
*100% made in Italy*

**NUOVA  
 COLLEZIONE  
 AUTUNNO  
 INVERNO**

MANERBA DEL GARDA (BS)  
 Via Campagnola, 52/b

SALÒ (BS)  
 Piazza della Vittoria, 10  
 Via S. Carlo, 13 - Lungolago Zanardelli, 28

[www.pelletteriacharlotte.it](http://www.pelletteriacharlotte.it)



# Street art e giovani artisti per la riqualificazione urbana di Peschiera

Chi l'ha detto che la **street art** sia sinonimo di degrado? Per cambiare idea bastano stucco, vernici (rigorosamente atossiche) e alcuni ragazzi di 14 e 15 anni. Guidati dall'educatore **Omar Girardi**, della cooperativa **Hermete**, questi adolescenti fanno parte di un progetto dal nome altisonante: "**Campo Educativo Esperienziale**". L'iniziativa è finanziata in parte dal Comune e in parte dalla Fondazione San Zeno e ha come responsabile appunto la cooperativa Hermete, esperta in politiche del lavoro. L'obiettivo primo dell'iniziativa è quello di far **imparare ai ragazzi un'etica del lavoro**, che parte dall'arrivare in orario al saper operare in team. Non solo. Si cerca anche di impartire norme di **educazione civica** e di rispetto verso il proprio territorio.



dove hanno realizzato una nuova idea grafica, pensata appositamente da una tatuatrice della zona».

Entrando ora nel tunnel della passeggiata Innocente Granitola, **sembra di stare in una galleria d'arte**, la cui opera di spicco è sicuramente **la veduta di Porta Verona**, uno dei monumenti simbolo di Peschiera. Una dimostrazione in più che **l'estro dei writer può essere sfruttato a favore del bello**, divenendo così arte pittorica invece che motivo di lamentela. «A conferma che non demonizziamo questa tipologia d'espressione – prosegue Amicabile – c'è il fatto che un paio di murali preesistenti sono stati conservati: quello del cartone animato Dexter e quello raffigurante un angelo in catene. Il messaggio che vogliamo lanciare è che non siamo contrari alla **street art**, anzi! Però è necessario che questa rispetti il buon gusto e un certo senso estetico».

ILARIA BAZERLA

**Riparazione e Assistenza**  
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

**SANGIORGI**  
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI  
TOSAERBA  
DECESPUGLIATORI  
Noleggio  
arieggiatori  
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

# Da Sirmione a Pacengo a nuoto



Questa avventura comincia in aprile di quest'anno, decido di fare la traversata con molte riserve, l'età è una di queste, 48 anni. Ma l'impegno non mi spaventa, l'obiettivo è chiaro: voglio chiudere quello che mio fratello ha cominciato nel 1991.

Il 13 agosto 1991 **Massimiliano Tortella** riusciva a portare a termine la sua sfida: attraversare il **lago da Pacengo a Sirmione**, poi ne portò a termine molte altre come la traversata dello stretto di Messina andata e ritorno o 6000 km in bicicletta per visitare i tre santuari più importanti: Lourdes, Fatima e Compostela nella speranza di poter ricevere la grazia di guarire.

Tre anni fa ho deciso che avrei cominciato a correre; mi sono preparata per fare la maratona di New York e l'ho fatta seguita dal grande Orlando Pizzicato, l'anno dopo ho fatto la maratona di Amsterdam e poi mio marito mi ha consigliato di fare qualcosa di meno impegnativo e ho scelto la Traversata a rana del lago.

Perché a rana? Perché mio fratello era considerato la «rana del lago».

Il legame con mio fratello è evidentemente il punto focale della mia vita.

A lui ho dedicato le maratone e per lui faccio la traversata, vorrei riuscire a chiudere un percorso che lui ha cominciato, dopo questa impresa farò le mie nuove imprese solo per me.

In questa avventura sono stata seguita dal mio coach **Nicola Valenzin**, istruttore di nuoto e apnea, il massaggiatore dello studio **Chinesis Denis Codognato**, dalla nutrizionista dottoressa **Stella Giulia Pontarollo**.

Durante la traversata sarò seguita dall'imbarcazione della protezione civile con a bordo il mio medico **dott. Scattolini Claudio**, il mio coach mi seguirà con il kayak e ci saranno altre imbarcazioni a seguito, con mio marito **dott. Claudio Ruzza** e i miei figli **Marvin e Andrea** con tutti gli amici.

La traversata è di circa 11 km, verrà alimentata in acqua senza nessuna forma di contatto con le imbarcazioni o il mio coach ogni 40 minuti.

VIRGINIA TORTELLA RUZZA

Ci trovi solo allo showroom di San Martino d/B



**paolo arredamenti**  
SIRMIONE DAL 1986



OCCASIONE DA NON PERDERE

Con l'acquisto di una cucina **IN OMAGGIO** poker di elettrodomestici delle migliori marche ELECTROLUX BEKO CANDY



Arrediamo case e seconde case, B&B, negozi, bar, uffici, reception



Fornitura alberghiera, complementi, divani, reti e materassi

Rivenditore stufe a pellet, legna e caminetti del gruppo Piazzetta



Il look su misura per il tuo appartamento



Made in Italy



Pagamenti personalizzati



Qualità e Garanzia

**SCONTO 40%**  
sulla merce esposta

SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda  
tel. 030 9991990 cell. 3387751263 www.paoloarredamenti.it

PAOLO ARREDAMENTI SIRMIONE DAL 1986

# Giano bifronte: Vittorio Sgarbi

**C**hi non conosce Vittorio Sgarbi? Per non conoscerlo uno dovrebbe non guardare la televisione, non guardare internet, non leggere giornali, non leggere libri. Obiettivamente difficile oggi giorno.

Sgarbi, origini ferraresi, classe 1952, è dappertutto. E' una specie di Giano bifronte, con **due personalità: il polemista politico feroce**, che non risparmia niente a nessuno e che dice quello che pensa con termini violenti, incurante della valanga di querele e di denunce che gli piovono addosso, gioia dei conduttori e sollazzo del pubblico e **l'eccezionale (l'aggettivo non è esagerato) conoscitore dell'Arte italiana**. In quest'ultimo campo è imbattibile. Fa opera meritoria: con libri, articoli su quotidiani e riviste, trasmissioni culturali televisive, conferenze presentando al pubblico opere d'arte conosciute e sconosciute, conservate in ogni città, ogni borgo, ogni castello, ogni villa, ogni chiesa dei mille angoli d'Italia che fanno del nostro Paese il vero **"Paese delle meraviglie"**.

L'Unesco dice che da noi ci sono il 60

per cento delle opere d'arte del mondo. Sgarbi è lì a dimostrare che la statistica è in difetto. Fa veramente opera meritoria nel cercare di far conoscere al pubblico italiano quello che neanche i meglio informati conoscono. La voce di un'enciclopedia lo dice **"critico d'arte, storico dell'arte, opinionista, scrittore, personaggio televisivo e politico italiano"**.

Credo che la descrizione gli si attagli. Non provo neppure ad elencare i suoi lavori e le sue iniziative, perché mi ci vorrebbe uno spazio esagerato.

**Si è dedicato a diverse attività sul Garda:** nel 2015 ha presentato a **Sirmione** il suo libro *"Gli anni delle meraviglie"*; nello stesso anno a Torri del Benaco ha presentato la mostra retrospettiva del pittore veneto Renzo Biasion, per la quale ha steso anche il testo critico. Ha curato a **Salò** l'importante mostra *"Da Giotto a De Chirico"*, che ha proposto sulle rive del Benaco opere "nascoste" di grandi artisti su un arco di tempo dal Duecento fino al secolo scorso in una specie di "rinascita culturale salodiana". Nel 2015, guardando fra le miriadi di oggetti raccolti



da D'Annunzio al Vittoriale, notò un quadretto (cm 38X50) raffigurante un personaggio settecentesco in abito rosso, dalla lunga parrucca, in atteggiamento benevolo, con sullo sfondo un paesaggio lacustre.

**Un'indagine più accurata** gli permise di appurare che si trattava di un bozzetto sino ad allora sconosciuto, che il pittore salodiano Sante Cattaneo verso il 1786 eseguì per il Provveditore veneto della Magnifica Patria Mario Soranzo, uno degli ultimi provveditori prima che la spallata napoleonica del 1796 facesse crollare, con la Dominante, anche i suoi istituti.

Il Provveditore era sempre un nobile

veneziano dotato di ampi poteri, una specie di fedele cane da guardia ai suoi interessi che la Serenissima mandava nei territori di terraferma. Siccome si trattava di un dipinto "agiografico", inteso ad illustrare le virtù del Soranzo e del suo buongoverno, il Cattaneo deve aver realizzato il bozzetto, ottenuto il placet del Provveditore e quindi eseguito il grande telero, che è un *"blow up"* del bozzetto stesso e che si trova al Museo di Salò. L'unica differenza evidente fra le figurazioni dei due è che nel bozzetto lo sfondo non è particolarmente curato, mentre nel telero definitivo si vedono delle montagne (delle rive del Garda?) eseguite con cura. Un pezzetto del grande "puzzle" della storia gardesana andato a posto.

## "Ieri, oggi e... dopodomani", la mostra di Renata Zoppè

**N**asce nel bellunese, a Farra d'Alpago, ma da quasi cinquant'anni vive, con il marito Gino Costa, a Peschiera del Garda. E pur non dimenticando mai le sue origini **Renata Zoppè** ama dipingere le sue tradizioni, i suoi ricordi d'infanzia, e portarle in mostra a Peschiera del Garda.

**"Ieri, oggi e... dopodomani"** è il titolo della personale che aprirà i battenti il prossimo 7 ottobre nella Palazzina Storica di Parco Catullo, per richiuderli il 22 ottobre 2017.

Un vero e proprio evento artistico, viste anche le quotazioni dell'artista schiva alla notorietà, ma custode dei numerosi riconoscimenti ottenuti nel corso della sua carriera come il conferimento di "massimo riconoscimento ufficiale" della nomina a "membro effettivo del Senato Accademico" (Roma) nella sezione "nazionale" per "le doti che la distinguono... e innamorata dell'arte fin da bambina" fino "al raggiungimento della maturità artistica", e il "Nobel dell'arte" a Montecarlo.

Per Renata Zoppè è questa la sua terza esposizione a **Peschiera del Garda** dopo "Naturaliter del 2009 e "Ri-giocando" nel 2011: 63 tele queste donate, ed esposte, alla scuola elementare di Farra d'Alpago che Renata frequentò da bambina.

Frequentando **Casa Zoppè** si rimane impressionati dalla quantità di opere, molte anche di grandi dimensioni, appese ai muri ed alle quali Renata ben difficilmente potrà e vorrà staccarsi "mi riesce molto difficile staccarmi dalle mie opere" (Renata Zoppè non vende le sue opere e, in alcuni casi sporadici, il ricavato è stato totalmente devoluto in beneficenza), dal suo primo quadretto all'ultimo realizzato per la mostra di Peschiera. Un susseguirsi di ricordi fissati sulle tele dai suoi ricordi della terra d'origine con i lavori nei campi, la raccolta delle carote e delle patate, la semina, momenti di vita rurale per arrivare alla fede che l'ha portata a donare un suo quadro a **papa Francesco**.

A Peschiera saranno **una trentina le opere esposte, molte di grandi dimensioni**, molte delle quali scelte nel suo archivio gelosamente custodito e cura dal marito Gino, e alcune, come detto, realizzate appositamente per la mostra gardesana.

Parlare dell'infanzia e dei suoi periodi legati alla giovinezza credo non sia qui il caso. Credo invece che sia prezioso e fantastico visitare questa mostra che percorre praticamente un arco di vita vissuta fino al volo dei gabbiani... verso il cielo azzurro!

LUIGI DEL POZZO

**Renata Zoppè**  
PRESENTA

**ieri,  
oggi  
e...  
dopo  
domani**

**INAUGURAZIONE  
MOSTRA**  
sabato 7 ottobre ore 16.30

**7 - 22**  
**ottobre**  
**2017**

Peschiera  
del Garda (Verona)

Palazzina Storica  
Parco Catullo

**ORARI DI APERTURA**  
da lunedì a venerdì  
15.30 - 19.00  
sabato e domenica  
10.00 - 12.00  
15.30 - 19.00

**INGRESSO  
GRATUITO**

# Nuovi progetti per la mobilità sostenibile

**P**rosegue da parte di Garda Uno il programma di **potenziamento delle ricariche elettriche** nell'ambito della rete **100% Urban Green Mobility**. Tra breve, la postazione di ricarica per veicoli elettrici di Padenghe, situata proprio davanti alla sede della multiutility gardesana, sarà in grado di erogare **fino a 22 kW** in modalità trifase, mentre a Provaglio d'Iseo, località che è entrata di recente a far parte della compagine societaria, verrà installata la prima colonnina elettrica a 4 prese (2 per le auto e altrettante per i ciclomotori).

**La ricarica potenziata di Padenghe** è stata attivata in via sperimentale con un nuovo sistema di gestione senza utilizzo della tessera. Come spiega l'ing. **Erica Bettoni** del Settore Energia di Garda Uno, "l'accesso alla ricarica elettrica sarà, quindi, possibile esclusivamente tramite smartphone anche per gli utenti già registrati: questi ultimi potranno utilizzare il qr-code presente sulla colonnina o collegarsi dal portale [www.gardaunomobility.it](http://www.gardaunomobility.it) alla propria pagina web personale, mentre non cambiano le modalità di ricarica per gli utenti occasionali".

Attualmente, lo ricordiamo, le modalità di accesso all'intero sistema di erogazione elettrica per veicoli (sono quasi una quarantina oramai, ndr.) avviene attraverso la preventiva registrazione da parte dell'utente e da quello occasionale tramite cellulare. Comunque, le necessarie informazioni possono essere richieste telefonicamente (030.9995401) o tramite mail all'indirizzo [mobilityservice@gardauno.it](mailto:mobilityservice@gardauno.it).

Intanto, Garda Uno **continua la campagna di sensibilizzazione rivolta a famiglie e imprese** del territorio, relativa all'installazione di **wall-box** (sistema di ultima generazione progettato per ottimizzare la ricarica di veicoli elettrici, ndr.) da parte di tecnici specializzati, ricordando l'importanza di adottare dispositivi certificati per ricaricare i veicoli elettrici in modo sicuro anche in ambito privato. Il tutto supportato anche dal contributo a fondo perduto di **1.500 euro per ciascun punto di ricarica** messo a disposizione da Regione Lombardia a tutti i possessori di auto elettriche.

Infine, Garda Uno ha elaborato, ed è in attesa di un riscontro, da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, un altro ambizioso programma di sostegno all'ambiente e di riduzione dei costi: è il **progetto "E-way"**.

"Questo progetto, che partecipa al finanziamento promosso dal Programma Sperimentale Nazionale di Mobilità Sostenibile casa-scuola e casa-lavoro", spiega a sua volta il direttore operativo **Massimiliano Faini**, "mette a punto una rete di car sharing per ottimizzare i percorsi casa-scuola e casa-lavoro, riducendo il numero di veicoli in circolazione e, in particolare, di quelli a combustione interna a favore della mobilità elettrica: un progetto, quindi, che nasce come proseguimento ideale del 100% Urban Green Mobility".

Nel dettaglio, il nuovo programma prevede la realizzazione di **quattro stazioni di car sharing** (sistema per ridurre le spese di mantenimento di un veicolo e i problemi di parcheggio ormai diffuso in molti Paesi, ndr.) nei dodici comuni del Garda bresciano in aggiunta a Peschiera del Garda.

"In proposito" interviene in conclusione il presidente Mario Bocchio "l'intesa fra Garda Uno, i comuni gardesani e quello di Peschiera per e-way rappresenta il primo passo per la creazione di questa rete di mobilità sostenibile elettrica".



## Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.  
Chiama il numero verde.

# numeri verdi

**Acqua** ↙

Emergenze  
**800 299 722**

Informazioni  
**800 601 328**

Autolettura contatori  
**800 547 657**

**Rifiuti** ↙

Informazioni  
**800 033 955**

**Energia** ↙

informazioni  
**800 133 966**



**Garda Uno S.p.A.**  
Via Italo Barbieri, 8  
25080 PADENGHE SUL GARDA  
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:  
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

[www.gardauno.it](http://www.gardauno.it)

# Nella fede, la disperazione non ha avuto il sopravvento

“**M**ia madre ha una malattia renale di origine genetica che si è manifestata la prima volta quando aveva 75 anni con una setticemia che l’ha portata a un passo dalla morte. All’epoca chiesi tramite il signor Luigi Mangiarini l’**aiuto di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie** e mia madre riuscì a sopravvivere nonostante la gravità della situazione.

Da allora sono passati oltre dieci anni trascorsi sempre sotto stretto controllo medico per via delle infezioni causate dalla sua patologia che periodicamente si ripresentavano. C’era sempre il costante timore che non si riuscisse a frenarle e io sapevo bene, perché il signor Luigi me lo aveva detto subito, che andava eliminata la causa con un intervento chirurgico. Tentai più volte di parlarne ai medici, ma tutti sostenevano che sarebbe stato troppo rischioso e difficile vista l’età. Con il passare degli anni la malattia progrediva finché la funzione renale compromessa anche dalle stesse cure, rese necessaria la dialisi.

Nel gennaio 2016 mia madre ormai dializzata, stremata da una pesante cura antibiotica a seguito dell’ennesima infezione, ebbe un ictus ischemico con crisi epilettiche molto forti. Il suo cervello rimase danneggiato e l’uso della parola compromesso, eppure a dispetto di ogni referto neurologico in cui si parlava di importante decadimento cognitivo, mia madre dopo pochi mesi ebbe la forza e la capacità di ricamare il volto di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie, esso rappresenta il suo ringraziamento e nello stesso tempo testimonia visibilmente la Grazia ricevuta in

quell’occasione.

Purtroppo a giugno 2016 l’infezione si ripresentò seriamente e alla somministrazione delle prime dosi di antibiotico arrivarono allucinazioni e crisi epilettiche inarrestabili tanto che i farmaci specifici sembrano inefficaci. Il quadro generale precipitò, subentrarono stato settico e la mamma ricevette per la seconda volta in sei mesi l’estrema unzione. Nonostante venisse data per persa, si riprese lentamente e dopo due mesi consecutivi di ospedale i medici finalmente compresero che l’intervento era l’unica possibilità per scongiurare una morte certa. Molti antibiotici nel suo caso non erano più risolutivi, altri addirittura dannosi e così dopo anni dalle parole del signor Luigi i dottori decisero di programmare l’operazione anche se ad alto rischio.

L’intervento riuscì, ma dopo un paio di settimane dalle dimissioni arrivò una complicazione che rese necessario un nuovo lunghissimo ricovero durante il quale mia madre invece di migliorare, smise di mangiare e di bere tanto da essere definita terminale. Per i medici stava morendo e noi famigliari avremmo dovuto rassegnarci all’evidenza. Quando informai della cosa il signor Luigi mi disse di non scoraggiarmi, eppure tutto sembrava dargli torto. Lo conosco da tanti anni e so bene che non parla mai a caso, così gli dissi che ci saremmo affidati totalmente alla Madonna e alla Divina Provvidenza. Decidemmo di riportare a casa la mamma e rifiutammo l’alternativa dell’hospice dove avrebbero sospeso la dialisi perché considerata ormai inutile. Iniziarono giorni durissimi, ma al



momento giusto arrivavano sempre gli aiuti necessari.

Poco a poco mia madre è migliorata: ha ripreso a mangiare con le sue mani, a esprimersi, a muoversi un po’. Ci sono stati altri momenti drammatici a casa che tuttavia hanno permesso al medico di comprendere che la diagnosi fatta in ospedale era incompleta e di iniziare la terapia appropriata. Ogni giorno portava sempre le sue difficoltà e le sue gioie, ma era un dono di Dio e della Mamma Celeste che ci ha dato tutto il Suo Amore. Il cinismo e anche la superficialità di certi medici, le accuse rivoltemi di egoismo nel non voler permettere a mia madre di andarsene nonostante la sofferenza e l’aver tentato di indurci a sospendere le cure perché definite accanimento terapeutico contrastano terribilmente con quella che si è rivelata essere la volontà di Dio. Volontà che ho sempre invocato sapendo essere l’unica via per il bene delle nostre anime. Maria Santissima è sempre disposta a intercedere per noi, il signor Luigi con la sua grande umiltà ci ha sostenuto fraternamente nella preghiera, ci ha indirizzato per mezzo dei doni particolari che ha ricevuto e con le sue parole di coraggio non ha permesso alla disperazione di avere il sopravvento’.

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

## LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE  
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA  
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585  
INFO@LOSPAGO.IT  
WWW.LOSPAGO.IT



# La saga americana del clan Mastagni

**S**toria di ordinaria emigrazione dal vecchio al nuovo continente, che si ricomponde in una grande tavolata sulle colline di Lonato del Garda. La festa è per la **famiglia Mastagni**. L'evento si è tenuto alcuni giorni fa all'agriturismo La Regina di Castelvengano (Lonato).

Era da poco finito il secondo conflitto mondiale quando **Giacomo Mastagni** lasciò l'Italia per emigrare in America in cerca di lavoro. Le cose andarono bene. La fortuna arrivò e insieme a una occupazione stabile trovò anche moglie, **Orsola Dagnoli**: dalla loro unione nacque una figlia. Ora, a distanza di mezzo secolo, a tornare in Italia è **Trevor**, la nipote del signor Mastagni. Una bella signora che ha deciso di riprendere in mano la storia dei suoi avi e di conoscere così il Garda e Lonato. Al seguito della famiglia Mastagni anche un'interprete che dopo la tappa lonatese ha portato il gruppo a Tremosine, dove si è consumata un'altra parte della **storia italo-americana**. Tanti ricordi da riportare a Santa Barbara, in California, dove la signora Trevor vive con il marito messicano.



## Nuovo presidente e nuovo corso di Garda Emergenza

**D**opo anni di militanza come soccorritore volontario, **Luca Tassani** è ora presidente di **Garda Emergenza**. Succede a Enrica Zucchi.

Il sodalizio è nato nel 2005 con il nome di **Lonato Emergenza** per contribuire a coprire nel migliore dei modi le chiamate sanitarie sul territorio. Opera sia come servizio di emergenza AREU 118 che nel trasporto sanitario per conto di privati.

A settembre è stato presentato un **nuovo corso gratuito di primo soccorso** con l'obiettivo di trovare volontari.

"Voglio sottolineare che non è obbligatorio al termine delle lezioni teoriche e pratiche entrare nell'associazione - spiega Luca Tassani - L'importante è non essere impreparati davanti a una improvvisa emergenza sanitaria. Basti pensare che un soccorso tempestivo può far sì che un soggetto in arresto cardiaco possa essere ripreso senza danni neurologici, o limitare eventuali conseguenze negative. Insomma un grande arricchimento personale che non può che fare bene. Certo se poi decidono di entrare a far parte di Garda Emergenza noi li accogliamo a braccia aperte. Con il volontariato servono sempre, per così dire, le riserve. "Le lezioni si terranno due volte la settimana. Grazie a un accordo con l'Amministrazione comunale, **i malati con residenza a Lonato**



che necessitano di un trasporto verso le strutture sanitarie della zona, ambulatori o per dimissioni ospedaliere, o non pagano oppure usufruiscono di un particolare trattamento economico".

Per informazioni e iscrizioni: telefonare al 3389201398.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Celofanatura editoriale**

Coop Service tel. 030 2594360

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

**Redazione ed abbonamenti:**

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda

GN  
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di  
interesse gardesano in  
onda ogni settimana su:

**ReteBrescia**  
venerdì ore 20.05  
Canale 72 e 213 DTT

**Fire TV - Canale 147**  
Martedì ore 21.30  
Canale 147 DTT



www.youtube.com/  
gardanotizie





**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it





 **mollyflex**<sup>®</sup>  
*fabbrica materassi*

**dal 07-10-2017 al 31-10-2017**  
**ACQUISTA DA NOI !!! in REGALO un**

**PIUMINO D'OCA**  
**100% NORDICO**

**MATERASSI**  
**GUANCIALI - PIUMINI**  
**LETTI - RETI A DOGHE**  
**ACCESSORI**  
**POLTRONE RELAX**

**PRODOTTO**  
**MADE**  
**IN ITALY**

**CASTIGLIONE D/S (MN)**

Via Carpenedolo, 87 - Tel. 0376.944181  
orari dalle 09.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.30  
*Chiuso la Domenica*

**GHEDI (BS)**

Via Caravaggio, 20 - Tel. 030.902064  
orari dalle 09.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.30  
*Chiuso la Domenica*

**MANERBA DEL GARDA (BS)**

Via Trevisago, 51 - Tel. 331.3920300  
orari dalle 09.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.30  
*Chiuso la Domenica Mattina*

**AFFI (VR) IL MOBILE di Filippo**

Via della Repubblica, 76  
Tel. +39.045.6269368  
**SEMPRE APERTO**

**SCOPRI TUTTE  
LE OFFERTE SU:**

**[www.mollyflex.it](http://www.mollyflex.it)**

**SEGUICI SU:**

 **facebook**

 **Instagram**

Numero Verde  
**800.400.460**

 **mollyflex**  
*fabbrica materassi*